

SENATO DELLA REPUBBLICA

XI LEGISLATURA

n. 52

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 4 al 10 novembre 1993)

INDICE

BOFFARDI: sulla scoperta di alcuni reperti murari nel quartiere di Sarzano a Genova (4-03886) (risp. RONCHEY, <i>ministro per i beni culturali e ambientali</i>)	Pag. 1855	stino a Genova (4-04270) (risp. RONCHEY, <i>ministro per i beni culturali e ambientali</i>)	Pag. 1855
BOFFARDI ed altri: sul difficile approvvigionamento di acqua potabile nella riviera ligure di Levante e nell'entroterra (4-02395) (risp. SPINI, <i>ministro dell'ambiente</i>)	1858	DANIELI: sulla pericolosità dell'apertura delle lattine delle bevande del tipo Coca-Cola (4-04582) (risp. GARAVAGLIA, <i>ministro della sanità</i>)	1866
BOSCO ed altri: sull'utilizzo di autovetture di Stato con relativi autisti e uomini di scorta da parte di parlamentari non appartenenti ad organi di Governo e non esposti a particolari situazioni di rischio connesse al loro incarico (4-02032) (risp. MANCINO, <i>ministro dell'interno</i>)	1860	DI NUBILA: sull'opportunità di cancellare il comune di Roccanova (Potenza) dall'elenco dei comuni sedi di soggiorno obbligato (4-03288) (risp. MANCINO, <i>ministro dell'interno</i>)	1868
sull'utilizzo di autovetture di Stato con relativi autisti e uomini di scorta da parte di parlamentari non appartenenti ad organi di Governo e non esposti a particolari situazioni di rischio connesse al loro incarico (4-03122) (risp. MANCINO, <i>ministro dell'interno</i>)	1862	DIONISI: sull'opportunità di sciogliere il consiglio comunale di Castel Sant'Angelo (Rieti) e di indire nuove elezioni amministrative (4-00395) (risp. MANCINO, <i>ministro dell'interno</i>)	1869
BOSO: sui motivi che giustificano le scorte nei confronti di Giovanni Goria e Bettino Craxi (4-02907) (risp. MANCINO, <i>ministro dell'interno</i>)	1861	FRASCA: sull'utilizzo delle scorte per la protezione di personaggi politici (4-03765) (risp. MANCINO, <i>ministro dell'interno</i>)	1861
CANNARIATO: sull'epidemia di afta epizootica diffusasi sul territorio nazionale (4-02836) (risp. GARAVAGLIA, <i>ministro della sanità</i>)	1863	GALDELLI: sul problema dei soggiorni obbligati di persone facenti parte di organizzazioni criminali (4-02913) (risp. MANCINO, <i>ministro dell'interno</i>)	1870
DANIELE GALDI, ROGNONI: sulla realizzazione di un autosilos nell'area tra piazza delle Erbe e le chiese di San Donato e Sant'Ago-		MAGLIOCCHETTI: sull'espulsione dall'Italia del signor Carmelo Buccilli (4-00804) (risp. MANCINO, <i>ministro dell'interno</i>)	1871
		MANCUSO: sui motivi che giustificano la scorta da parte di operatori della polizia di Stato nei confronti dell'onorevole Gianni De Michelis (4-02556) (risp. MANCINO, <i>ministro dell'interno</i>)	1872

PAINI ed altri: sulla promozione concessa al signor Michele Martinez, ambasciatore a Jakarta, colpito da avviso di garanzia (4-03548) (risp. FINCATO, <i>sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>) Pag. 1873	STAGLIENO: sulla sospensione del finanziamento del Centro internazionale di studi e di documentazione sulle Comunità europee (CISDCE) (4-01491) (risp. FINCATO, <i>sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>) Pag. 1880
sulle promozioni concesse a numerosi funzionari del Ministero degli affari esteri (4-03549) (risp. FINCATO, <i>sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>) 1874	STRUFFI: sulle misure da adottare a sostegno del <i>Certamen ciceronianum arpinas</i> (4-02722) (risp. JERVOLINO RUSSO, <i>ministro della pubblica istruzione</i>) 1881
sulla promozione dell'ex responsabile dell'unità tecnica della Direzione generale per la cooperazione, Jolanda Brunetti Goetz (4-03550) (risp. FINCATO, <i>sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>) 1874	TABLADINI: sulla politica ambientale per i parchi in Italia (4-03444) (risp. SPINI, <i>ministro dell'ambiente</i>) 1883
sulla promozione dell'ambasciatore d'Italia in Argentina, Claudio Moreno, attualmente ristretto nel carcere di Regina Coeli (4-03551) (risp. FINCATO, <i>sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>) 1875	TANI ed altri: sulla pericolosità del metodo di apertura delle nuove lattine di Coca-Cola (4-03547) (risp. GARAVAGLIA, <i>ministro della sanità</i>) 1866
PIERANI: sul passaggio di competenze alle province in materia di istruzione secondaria di secondo grado ed artistica e di formazione professionale (4-01982) (risp. JERVOLINO RUSSO, <i>ministro della pubblica istruzione</i>) 1876	VOZZI: sull'opportunità di cancellare il comune di Roccanova (Potenza) dall'elenco dei comuni sedi di soggiorno obbligato (4-03266) (risp. MANCINO, <i>ministro dell'interno</i>) 1868
ROCCHI: sulla produzione e sul confezionamento della specialità medicinale denominata Normothen (4-04217) (risp. GARAVAGLIA, <i>ministro della sanità</i>) 1877	ZILLI, BOSO: sulle preoccupazioni espresse dal «Coordinamento genitori italiani» di Solingen (Germania) in merito alle carenze dei corsi di «lingua e cultura italiana» (4-00815) (risp. FINCATO, <i>sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>) 1893
RONZANI: sul catasto nazionale rifiuti (4-03012) (risp. SPINI, <i>ministro dell'ambiente</i>) 1878	ZOSO: sull'istituzione di 10 borse di studio da parte della regione Sicilia (4-01854) (risp. PALADIN, <i>ministro senza portafoglio per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali</i>) 1895

BOFFARDI. - *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* - Considerato che a Genova, nel quartiere di Sarzano, nel corso dei lavori di scavo sono stati scoperti alcuni reperti murari che la locale soprintendenza intende studiare per verificarne l'origine e l'importanza archeologica;

rilevato che i lavori di cui sopra avvenivano in un'area abbandonata da decenni per la presenza di macerie risalenti al conflitto mondiale e che si proponevano di realizzare strutture e impianti di notevole interesse pubblico in una zona, come il centro storico della città, che soffre di gravi carenze al riguardo;

sottolineato come si debba evitare ad ogni costo una contrapposizione tra gli interessi immediati degli abitanti, esasperati da decenni di abbandono e di carenza di servizi, e gli interessi più generali della città e del suo patrimonio storico e culturale (peraltro offeso ben più gravemente dagli sbancamenti di via Madre di Dio e di via Piccapietra, da ricostruzioni di caseggiati nel dopoguerra con tipologie completamente avulse dal contesto del centro storico e, per ultimo, dai lavori di demolizione dei moli medievali del porto antico per l'operazione Expo) attraverso una procedura sollecita di verifica dell'importanza di tali reperti;

ricordato che troppe volte, a Genova come in generale nel paese, al ritrovamento di reperti archeologici si accompagna l'abbandono di essi in cantieri che restano aperti per decenni provocando disagio e, per le opere stesse che si dovrebbero tutelare, un inevitabile degrado,

l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative si intenda adottare:

per fornire la locale soprintendenza dei mezzi finanziari adeguati ad un sollecito intervento di rilievo e verifica dei reperti e consentire alla stessa, compatibilmente con tale verifica, di permettere il proseguimento dei lavori di scavo e di realizzazione delle strutture e degli impianti previsti;

per fornire al comune di Genova e alle imprese interessate ai lavori di realizzazione degli impianti e delle strutture citate gli strumenti e i mezzi per sostenere i ritardi conseguenti a tali ritrovamenti, ritardi che, tra l'altro, hanno comportato la messa in cassa integrazione di decine di lavoratori edili.

(4-03886)

(21 luglio 1993)

DANIELE GALDI, ROGNONI. - *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali, dei lavori pubblici e dell'ambiente, con la delega per i problemi delle aree urbane, e al Ministro senza portafoglio per gli affari sociali.* - Premesso:

che è stato approvato dal comune di Genova un vasto piano di recupero nel centro storico, nell'area compresa fra piazza delle Erbe e

piazza di Sarzano, già interessata da demolizioni di edifici per eventi bellici, ai fini della realizzazione di un'autorimessa interrata per residenti di capacità pari a 506 posti-auto e di infrastrutture per il tempo libero, lo sport, le attività associative, in copertura della predetta autorimessa;

che l'intervento di cui sopra costituisce opera pubblica di particolare interesse per la collettività in quanto consentirà la risoluzione di fabbisogni di parcheggi per un vasto settore del centro storico permettendo la eliminazione delle auto in sosta da vicoli e da piazze di pregevole valore monumentale, storico ed ambientale, oltrechè la creazione di infrastrutture sociali richieste da decenni dalle popolazioni insediate nelle aree contermini;

che inoltre tale programma costituisce un intervento pilota di recupero e risanamento urbano rivolto ad arrestare vasti processi di degrado ambientale e sociale che recentemente si sono estesi anche per effetto dell'immigrazione da paesi del Terzo mondo, come rilevato recentemente da eventi che hanno interessato l'ordine pubblico del centro storico di Genova;

che nel corso dell'esecuzione degli scavi nell'area in questione sono stati rinvenuti reperti archeologici costituiti da un articolato complesso murario concernente più fasi edilizie che si sono stratificate nel tempo e che risultano datate, sulla base dei provvedimenti tutori disposti dalla soprintendenza ai beni archeologici della Liguria, al primo secolo e al terzo secolo dopo Cristo riguardando, secondo le ipotesi di attribuzione, opere di captazione delle acque e strutture minori di sostegno di un edificio presumibilmente adibito a spettacolo, opere che in data 21 luglio 1993 la soprintendenza archeologica con nota n. 5878 ha sottoposto a provvedimenti di tutela inserendole nell'elenco descrittivo di cui all'articolo 4 della legge n. 1089 del 1939 di tutela dei beni archeologici;

che le aree e i reperti interessano la parte centrale degli spazi e dei volumi del programma di opere pubbliche approvato e finanziato sia direttamente dal comune di Genova sia attraverso concessione amministrativa per la realizzazione di parcheggi per i residenti;

che tale situazione di blocco dell'esecuzione dei lavori ha creato disorientamento nella società concessionaria, nelle imprese di costruzione impegnate, nei cittadini del quartiere e nei futuri utilizzatori dei posti-auto, già sottoscrittori di quote di prenotazione degli stessi;

che il comune di Genova, al fine di accertare la fattibilità complessiva del programma di opere pubbliche ed eventuali necessità di modifica del progetto, ha inviato alla soprintendenza ai beni archeologici nota a firma del sub-commissario dottor Romano Fusco per consentire il completamento degli scavi archeologici entro il 30 settembre 1993, a seguito dei quali potrà valutarsi la fattibilità economica del completamento dell'autorimessa ovvero la necessità di soprassedere all'iniziativa individuando, in tempi successivi, altre modalità di impiego degli spazi con i conseguenti disagi e la rinuncia all'attivazione del programma di risanamento urbano ed edilizio dell'intera area;

che quanto sopra avvenuto pone in conflitto i pubblici interessi derivanti da esigenze differenti quali quelle della conservazione dei beni archeologici rinvenuti, del risanamento di un quartiere fortemente

degradato ed interessato da cinquant'anni da demolizioni belliche, della razionalizzazione della circolazione e del traffico nel centro storico attraverso la creazione di parcheggi per residenti, di risanamento sociale ed edilizio del quartiere, del mantenimento dei livelli occupazionali conseguenti all'attuazione del programma di opere approvato,

si chiede di conoscere:

quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano adottare tempestivamente affinché coesistano i diversi interessi pubblici sopra evidenziati;

se non ritengano opportuno disporre un'approfondita ma celere valutazione delle modalità di salvaguardia dei diversi pubblici interessi in causa consentendo eventuali modifiche progettuali di importanza limitata tali da non comportare maggiori costi sui posti-auto e sulle infrastrutture pubbliche da realizzare; infatti tali maggiori oneri si rifletterebbero sulla validità economica dell'operazione e sui costi a carico dell'amministrazione comunale;

se, in considerazione di quanto sopra, il Ministro per i beni culturali e ambientali non ritenga opportuno disporre l'invio di un proprio rappresentante munito di poteri dirimenti i conflitti sorti fra i pubblici interessi in gioco;

se quanto sopra non debba essere disposto anche alla luce della necessità di consentire la riapertura del cantiere oggi fermo in attesa del completamento degli scavi archeologici nei termini sopraindicati e per sostenere l'occupazione delle imprese interessate all'esecuzione dei lavori;

se non debba considerarsi opportuno un intervento finanziario da parte dello Stato, in caso di indispensabile mantenimento *in loco* dell'articolata struttura dei reperti, per consentire l'agibilità di un parco archeologico, con la conseguente eliminazione della parte centrale della costruzione dell'autorimessa e delle infrastrutture in copertura anche a titolo di compensazione dei danni economici prodotti sul programma di opere pubbliche in corso di realizzazione.

(4-04270)

(21 settembre 1993)

RISPOSTA. (*) - In merito ai lavori per la realizzazione dell'autosilos nell'area tra piazza delle Erbe e le chiese di San Donato e Sant'Agostino di Genova, approvati mediante Conferenza dei servizi *ex lege* n. 205 del 1989, questo Ministero ha condizionato il proprio parere favorevole a controlli in corso d'opera e a scavi preventivi a cura della competente soprintendenza archeologica di Genova, ricadendo detta area in una zona mai esplorata, ma nella quale era probabile l'estensione della città romana.

La società concessionaria dei lavori, sulla base di una preliminare ricerca effettuata dal professor Mannoni della facoltà di architettura dell'Università di Genova, dalla quale appariva improbabile la presenza nell'area di livelli abitativi romani, si assumeva l'onere di tutta la

(*) Testo, sempre identico, inviato dal Governo in risposta alle due interrogazioni sopra riportate.

ricerca archeologica e si impegnava a non avanzare alcun tipo di rivalsa nei confronti dell'amministrazione per i beni culturali e ambientali.

Dallo scavo che, iniziato nel giugno 1992, procedeva per lotti contestualmente ai lavori di cantiere non venivano riportate alla luce strutture di particolare rilievo archeologico.

Tuttavia, iniziata l'esplorazione dell'area compresa tra piazza delle Erbe e la chiesa di San Donato, si constatava il delinearsi di una situazione archeologica ben più complessa.

Tra il gennaio e il febbraio del 1993 venivano fatti nuovi importanti ritrovamenti consistenti in un impianto curvilineo e in strutture d'epoca romana che hanno fatto supporre trattarsi di un edificio da spettacolo, databile al I secolo d.C. e più precisamente l'anfiteatro del Municipium di Genua.

La soprintendenza rivolgeva, quindi, al comune ed alla concessionaria l'invito a voler predisporre una variante al progetto che contemperasse l'esigenza di tutela dell'importante complesso con gli altri interessi pubblici.

Si precisa, comunque, che l'area di interesse archeologico non interessava la parte centrale del parcheggio, bensì una sia pur vasta porzione del braccio nord-sud, mentre la restante parte del braccio nord-sud e l'intero braccio est-ovest con le due rampe di accesso sono già da mesi liberi da condizionamenti ed autonomi.

Nell'agosto 1993 il subentrato commissario del comune, in accordo con il soprintendente archeologo, ha stabilito di procedere ad ulteriori scavi nella fascia perimetrale per redigere il progetto di variante.

Tali scavi di accertamento, iniziati il giorno 2 settembre 1993, sono terminati, come concordato, il giorno 30, nonostante varie interruzioni dovute, tra l'altro, alla grave alluvione del 23 settembre 1993, che ha anche danneggiato le strutture antiche.

L'esplorazione ha confermato con certezza l'estensione delle strutture dell'anfiteatro nelle aree in esame, nonché quella di depositi archeologici ed altre strutture che dovranno essere oggetto di scavi accurati.

Attualmente si è in attesa di ricevere una nuova proposta di progetto che realizzi il parcheggio salvaguardando le strutture antiche.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali
RONCHEY

(2 novembre 1993)

BOFFARDI, PARISI Vittorio, GIOLLO. - *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità e al Ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile.* - Premesso che in questi giorni circa 60.000 abitanti della riviera ligure di Levante e dell'entroterra, con particolare riguardo ai comuni di Chiavari, Casarza Ligure, Sestri Levante, Cogorno, sono costretti ad approvvigionarsi di acqua potabile attraverso apposite cisterne del comune in quanto è stata scoperta la presenza di fenolo nelle falde acquifere del sottosuolo;

considerata la gravità della situazione e l'urgenza che siano individuate le cause di questo disastro attraverso una diffusa ricerca di eventuali scariche abusive o dell'interramento di fusti contenenti sostanze tossiche,

gli interroganti chiedono di sapere quali provvedimenti si intenda adottare per far fronte alla situazione che si è determinata.

(4-02395)

(17 febbraio 1993)

RISPOSTA. - In relazione ai fatti esposti dagli interroganti, questo Ministero ha assunto notizie dalle autorità locali e la prefettura di Genova ha precisato quanto segue.

Il giorno 12 febbraio 1993 il comune di Casarza Ligure informava la suddetta prefettura sui risultati emersi dall'esame di laboratorio effettuati dal presidio di igiene pubblica della USL n. 18 su alcuni campioni di acqua potabile prelevati dal pozzo sito in località Case Nuove, cui attinge l'acquedotto cittadino.

La percentuale di fenoli per litro, pari a 50 microgrammi, contenuta nei campioni esaminati, era infatti risultata di gran lunga eccedente il valore di concentrazione massima ammissibile indicata dal decreto del Presidente della Repubblica 24 aprile 1988, n. 236.

Valutata la gravità della situazione e la necessità di intervenire a salvaguardia della pubblica incolumità, la prefettura di Genova, attraverso i propri organi esecutivi di protezione civile, disponeva l'immediato invio di autobotti del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e del Corpo forestale dello Stato, allo scopo di soddisfare le più immediate esigenze della popolazione, in attesa di opportuni accertamenti volti a stabilire le cause dell'inquinamento.

Nella stessa giornata del 12 febbraio anche il comune di Cogorno comunicava che analoghi prelievi di campioni d'acqua dall'acquedotto cittadino, sottoposti ad esame di laboratorio, avevano evidenziato la presenza di fenoli in quantità superiore a quella consentita per cui si era ritenuto opportuno, ai fini precauzionali, vietare con apposita ordinanza l'uso alimentare dell'acqua erogata dal civico acquedotto.

In presenza di tali fatti e nell'ipotesi che l'emergenza potesse a breve termine interessare altri comuni che per i propri approvvigionamenti idrici attingono dai numerosi pozzi alimentati dalla stessa falda acquifera, venivano censiti, e successivamente attivati dalla prefettura, tutti gli enti e le componenti di protezione civile che dispongono di autobotti per trasporto di acqua potabile e, tramite l'ispettorato regionale dei vigili del fuoco, i comandi provinciali di Savona e Imperia.

Nei giorni successivi il fenomeno coinvolgeva anche i comuni di Sestri Levante e Chiavari per cui, a seguito di apposita riunione convocata in prefettura, veniva deciso il divieto momentaneo, per la popolazione dei comuni interessati, di utilizzare le erogazioni degli acquedotti cittadini per l'uso di acqua potabile e l'assunzione delle responsabilità del rifornimento da parte della prefettura.

Si procedeva quindi all'approvvigionamento e distribuzione di acqua potabile nei punti nevralgici concordati con le autorità locali e, grazie all'intervento tempestivo del Dipartimento della protezione ci-

vile, venivano installati idonei serbatoi che, costantemente riforniti, consentivano di ridurre i disagi per la popolazione residente.

Nel frattempo la prefettura contattava telefonicamente il vice presidente della giunta regionale e l'assessore alla sanità perchè si facessero parte attiva per l'adozione, se del caso, dei provvedimenti di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 236 del 1988 (articoli 9 e 18).

Gli esami di laboratorio da parte del presidio di igiene pubblica della USL n. 18 e del presidio multizonale di prevenzione della USL n. 12 di Genova, sui campioni prelevati in più punti degli acquedotti e più volte al giorno, evidenziavano che la presenza di fenoli tendeva man mano a diminuire e che non sussisteva ormai la situazione di grave pericolosità in precedenza riscontrata.

Per poter disporre di ulteriori elementi di riscontro, la prefettura curava l'invio, a mezzo corriere, di campioni di acqua prelevati dai pozzi risultati inquinati, al presidio multizonale di igiene e prevenzione di Milano, che in data 19 febbraio 1993 comunicava che l'esame per HPLC, rivelatore amperometrico previo arricchimento, evidenziava nei campioni inviati tracce non significative non superiori a 0.1 mg. per litro per ciascuno dei fenoli previsti dagli *standard* EPA.

Il giorno 20 febbraio 1993 venivano pertanto revocate le varie ordinanze emesse dai sindaci dei comuni colpiti dalla calamità e l'emergenza poteva considerarsi favorevolmente conclusa.

Non sono state ancora individuate le cause che hanno prodotto tale fenomeno inquinante: sarà cura di questo Ministero informare gli interroganti qualora pervenissero notizie al riguardo.

Il Ministro dell'ambiente
SPINI

(15 ottobre 1993)

BOSCO, PERIN, TABLADINI, PREIONI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, delle finanze, del bilancio e della programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e del tesoro.* - Considerata la drammatica situazione economica nazionale ed i conseguenti recenti provvedimenti restrittivi in materia di spesa pubblica, si chiede di conoscere per quali motivi taluni senatori e deputati, non appartenenti ad organi di Governo e non certamente individuabili tra coloro che sono esposti a particolari situazioni di rischio, continuino a servirsi di autovetture di Stato con relativi autisti e uomini di scorta che potrebbero essere più proficuamente impiegati.

Nel caso specifico si chiede di sapere perchè e per quali motivi il senatore Amintore Fanfani continui a disporre dei privilegi sopradescritti, disponendo costantemente nei suoi andirivieni a Palazzo Madama di due auto con relativi autisti e tre uomini armati di scorta.

(4-02032)

(14 gennaio 1993)

BOSO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* - Premesso:

che a Roma in via Monserrato, all'incrocio con via del Pellegrino, è presente 24 ore su 24 un'autovettura Lancia con due agenti della polizia di Stato, che, tra l'altro, causa numerose difficoltà di manovra per la circolazione automobilistica;

che la suddetta scorta sarebbe motivata con la presenza nella zona dell'abitazione dell'ex Ministro delle finanze ed ex Presidente del Consiglio Giovanni Gorla;

che sempre a Roma nei pressi dell'Hotel Raphael, in largo Febo, circa dieci agenti di polizia, con tanto di furgone, campagnola e auto, sono quotidianamente impiegati in un analogo servizio di scorta, a guardia perenne dell'ex Presidente del Consiglio Bettino Craxi,

l'interrogante chiede di sapere:

per quale motivo queste persone abbiano ancora diritto alle scorte;

se non si ritenga che l'impiego continuato di numerose scorte, alcune delle quali in perenne attesa e dislocate in varie città, toccate magari di sfuggita da queste persone, sia un immenso dispendio di forza-lavoro e di denaro pubblico;

a quale numero ammonti il personale di polizia, dei carabinieri e della finanza addetto a tale oneroso compito di protezione che costituisce più uno *status symbol* che un reale servizio di sicurezza tenuto conto dell'alto numero di ex (Presidenti del Consiglio, Ministri, Sottosegretari, eccetera) che a vario e diverso titolo godono di questo privilegio;

se si ritenga ancora opportuno, in un momento di grave crisi economica come quello che stiamo vivendo, mantenere queste scorte sottraendole magari ad altre necessità e sprestando in tal maniera i soldi dei contribuenti.

(4-02907)

(31 marzo 1993)

FRASCA. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che da tanti settori dell'opinione pubblica, ma anche dal sindacato di polizia, vengono mosse aspre censure circa la distribuzione delle scorte;

preso atto che tra gli scortati vi sono alcune personalità che, da anni, non esercitano più influenza sulla vita della nazione o che non corrono alcun rischio e che, di conseguenza, ciò che doveva essere un servizio di protezione per le persone a rischio ha assunto il significato di uno *status symbol*;

rilevato che anche il settore delle scorte va riorganizzato e reso trasparente, giusta l'impegno assunto di recente dal capo della polizia dinanzi alla Commissione stragi,

l'interrogante chiede di sapere quali siano i provvedimenti che il Ministro dell'interno intenda adottare perchè lo Stato assicuri la protezione a personaggi che ne abbiano effettivamente bisogno e non risultino tra gli «scortati» coloro che o non ne hanno bisogno o che, per

comportamenti tenuti nei confronti dello Stato, sono da perseguire più che da proteggere.

(4-03765)

(8 luglio 1993)

RISPOSTA. (*) – Si risponde su delega della Presidenza del Consiglio dei ministri.

I problemi concernenti la sicurezza delle persone considerate «a rischio» vengono sottoposti dai prefetti all'esame dei comitati provinciali per l'ordine e la sicurezza pubblica al fine di valutare l'entità e l'oggettività del pericolo e la necessità di disporre eventuali misure di protezione.

Tali tipi di misure sono tutte sottoposte a termine per consentire un periodico riesame in relazione al mutare delle situazioni.

Per quanto concerne, poi, alcune alte cariche dello Stato, quali gli ex Presidenti del Consiglio dei ministri, la regolamentazione vigente prevede l'automatica attuazione del servizio di scorta o di altre misure di protezione individuale.

Nella logica, comunque, di arrivare ad una sensibile riduzione di tali tipi di servizi in rapporto al grado di effettiva esposizione a pericolo dei destinatari, questo Ministero ha recentemente introdotto criteri di maggiore severità nella assegnazione delle scorte che hanno consentito di recuperare ai compiti istituzionali circa 1.000 unità.

Il Ministro dell'interno

MANCINO

(8 novembre 1993)

BOSCO, TABLADINI, LORENZI, GIBERTONI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, delle finanze e del tesoro.* – Considerata la drammatica situazione economica nazionale ed i conseguenti recenti provvedimenti restrittivi in materia di spesa pubblica, si chiede di conoscere per quali motivi taluni parlamentari, non appartenenti ad organi di Governo e non certamente individuabili tra coloro che sono esposti a particolari situazioni di rischio connesse al loro incarico, continuino a servirsi di autovetture di Stato con relativi autisti e uomini di scorta che potrebbero essere più proficuamente impiegati.

Nel caso specifico si chiede di sapere perchè e per quali motivi l'onorevole Bettino Craxi continui a disporre dei privilegi sopradescritti, disponendo, tra l'altro, di un continuo servizio di sorveglianza, presso l'hotel Raphael di Roma, di ben dodici uomini e relativi mezzi su tre turni di servizio.

(4-03122)

(6 maggio 1993)

(*) Testo, sempre identico, inviato dal Governo in risposta alle tre interrogazioni sopra riportate.

RISPOSTA. - Si risponde su delega della Presidenza del Consiglio dei ministri.

I problemi concernenti la sicurezza delle persone considerate «a rischio» vengono sottoposti dai prefetti all'esame dei comitati provinciali per l'ordine e la sicurezza pubblica al fine di valutare l'entità e l'oggettività del pericolo e la necessità di disporre eventuali misure di protezione.

Tali tipi di misure sono tutte sottoposte a termine per consentire un periodico riesame in relazione al mutare delle situazioni.

Per quanto concerne, poi, alcune alte cariche dello Stato, quali gli ex Presidenti del Consiglio dei ministri, la regolamentazione vigente prevede l'automatica attuazione del servizio di scorta o di altre misure di protezione individuale.

L'onorevole Bettino Craxi è destinatario, quindi, di servizi di scorta e vigilanza fissa attuati durante la sua presenza a Milano e nella capitale anche se è stato ridotto il numero del personale addetto.

Ciò in quanto, nella logica di arrivare ad una sensibile riduzione di tali tipi di servizi al grado di effettiva esposizione a pericolo dei destinatari, questo Ministero ha recentemente introdotto criteri di maggiore severità nella assegnazione delle scorte che hanno consentito di recuperare ai compiti istituzionali circa 1.000 unità.

Il Ministro dell'interno

MANCINO

(8 novembre 1993)

CANNARIATO. - *Ai Ministri della sanità e dell'agricoltura e delle foreste.* - Premesso:

che sta assumendo dimensioni enormi l'epidemia di afta epizootica che, inizialmente individuata in Basilicata e in altre regioni del Sud, si sta diffondendo sul territorio nazionale;

che pare accertato che l'origine dell'epidemia sia da attribuirsi a bovini provenienti dalla Croazia (originari forse della Bulgaria) e diretti a Verona e a Matera;

che il Ministro della sanità ha disposto il divieto di importazione di animali aftosensibili e dei loro prodotti non sterili dai paesi dell'Europa dell'Est e dalla ex Jugoslavia;

che sono già molte le migliaia di capi abbattuti e numerosissimi i macelli chiusi;

che per accedere al mercato CEE gli animali devono essere esenti da vaccino o da malattia da almeno tre anni e già, a seguito di queste norme, si sono recati sul posto degli osservatori CEE,

si chiede di sapere:

se siano state fatte delle ricerche e delle indagini volte ad individuare quali siano gli importatori coinvolti nella vicenda e, soprattutto, quali garanzie permettano l'entrata degli animali in Italia;

se siano stati allertati i servizi sanitari nel paese anche per quanto riguarda la eventualità di diffusione di altre gravissime malattie, in particolare la brucellosi e la tubercolosi;

se sia stata già disposta la vaccinazione d'urgenza attorno alle zone in cui si sono verificati i focolai di afta epizootica;

se sia vero che gli istituti sperimentali non producano più vaccini antiaftosi;

se siano già stati disposti stanziamenti adeguati per il rimborso degli allevatori;

quali provvedimenti siano stati adottati per allertare i servizi veterinari nelle regioni al fine di contrastare il diffondersi della malattia sul territorio nazionale;

quali iniziative si intenda adottare per impedire il diffondersi di immotivato panico nella popolazione, peraltro con gravi conseguenze per i mercati, posto che l'afta non è pericolosa per l'uomo;

quali misure il Ministro della sanità intenda adottare per aumentare le percentuali di allevamenti controllati nel Sud Italia, e in particolare in Sicilia, laddove risultano controllati, nel 1992, il 65 per cento degli allevamenti per quanto riguarda la tubercolosi bovina, il 66 per cento per la brucellosi bovina e solo il 13,8 per cento per la brucellosi ovicaprina;

quali controlli il Ministro della sanità intenda effettuare sull'operato dei servizi sanitari nelle USL;

quali misure si intenda adottare per la sollecita liquidazione delle indennità di abbattimento ai proprietari dei capi infetti, visto che attualmente il tempo medio è di un anno;

se non si ritenga che le attuali indennità - fissate con il decreto ministeriale 28 aprile 1992 - siano troppo esigue per gli animali iscritti ai libri genealogici (lire 895.000 per le vacche, lire 300.000 per i tori);

se non si ritenga, infine, che una delle principali cause della carenza di controlli veterinari alla frontiera sia da imputarsi anche all'esiguità del numero di veterinari del Ministero della sanità e inoltre che tale carenza di personale veterinario sia prodotta dalle disparità economiche a favore dei veterinari delle USL.

(4-02836)

(23 marzo 1993)

RISPOSTA. - In merito ai problemi posti con l'atto parlamentare summenzionato, con riferimento ai singoli quesiti si precisa quanto segue.

I motivi per cui non è stata disposta la vaccinazione antiaftosa sono di duplice natura: in primo luogo gli attuali vincoli imposti dalla legislazione comunitaria avrebbero presupposto per il suo impiego un positivo esame da parte del comitato veterinario permanente della Commissione delle Comunità europee; a ciò si aggiunge il parere sfavorevole per valutazioni tecniche espresso dagli esperti comunitari che hanno partecipato, quali «osservatori» della stessa Commissione CEE, alle operazioni di «abbattimento» nella regione Basilicata.

Dagli accertamenti condotti sugli importatori responsabili di aver introdotto animali ammalati nel nostro paese si è potuto desumere che si sia trattato di piccoli commercianti di bestiame locali o nazionali, i cui animali erano scortati da falsi certificati veterinari della Repubblica di Croazia e, come tali, sono stati erroneamente ritenuti di quella

provenienza. Va chiarito, al riguardo, che la Croazia figura nell'elenco ufficiale CEE dei cosiddetti «paesi terzi», cioè dei paesi dai quali soltanto possono attivare importazioni di animali gli Stati membri, in quanto individuati e prescelti dalla Comunità europea perchè ritenuti affidabili sotto il profilo sanitario.

In realtà, la pressione esercitata dai competenti servizi veterinari di questo Ministero sulle strutture territoriali del Servizio sanitario nazionale per il controllo e l'eradicazione di tubercolosi e brucellosi, lungi dall'essere straordinaria od occasionale, è continua e costante e comporta la diramazione di disposizioni e di circolari, l'invio di segnalazioni urgenti e la convocazione di riunioni, iniziative dovute, cui non sempre corrispondono, purtroppo, risposte adeguate da parte delle autorità sanitarie regionali e locali operanti nel territorio.

In attesa delle nuove determinazioni normative comunitarie sulla vaccinazione anti-aftosa - ora da tempo cessata in tutta la Comunità per effetto della direttiva n. 90/433/26 giugno 1990, da ultimo in Italia in applicazione dell'ordinanza ministeriale 5 agosto 1991 - la manipolazione a qualsiasi titolo del virus dell'afta epizootica, anche per la produzione del vaccino, è oggi transitoriamente disciplinata nel nostro paese dal decreto del Presidente della Repubblica 1° marzo 1992, n. 229, e successiva modifica.

Gli stanziamenti per gli indennizzi concessi per legge ai proprietari degli animali aftoso-sensibili, abbattuti e distrutti nell'ambito delle conseguenti, obbligate misure di profilassi, sono previsti a carico del Fondo sanitario nazionale sotto forma «vincolata»: ciò che vale ad escludere il loro «storno» contabile per finalità diverse.

Si è provveduto costantemente a dare immediata comunicazione di tutti i «focolai» della malattia progressivamente accertati; è stata emanata, come è noto, l'ordinanza ministeriale 10 marzo 1993 subito dopo integrata dall'altra del 29 marzo successivo, concernenti in particolare le misure restrittive per gli spostamenti di animali aftoso-sensibili; è stata conseguentemente disposta la chiusura temporanea delle fiere, dei mercati, delle mostre e di ogni altro possibile concentrazione di animali recettivi, proprio per ridurre drasticamente tutti i possibili tramiti di diffusione del virus aftoso.

Sono state sollecitate in vario modo le competenti autorità regionali e locali ad informare in maniera corretta ed esauriente la popolazione residente sulla non pericolosità del virus aftoso per la salute umana.

Le carenze innegabilmente riscontrate in passato nei controlli a scopo profilattico presso gli allevamenti sono state senza dubbio più evidenti nell'Italia meridionale ed in Sicilia; tuttavia già dal 1992 si è potuta riscontrare una netta inversione di tendenza, evidenziata dal seguente prospetto riassuntivo dei controlli effettuati, in percentuale, presso gli allevamenti della Sicilia nell'ultimo biennio, rispettivamente, per la tubercolosi, per la brucellosi bovina e per la brucellosi ovi-caprina:

	TBC	BRC-B	BRC-OC
1991	28,11	30,30	6,59
1992	66,61	68,60	13,82

Tale tendenza assai positiva, che ha visto un incremento notevolissimo dei controlli da un anno all'altro, risulta proseguita nel 1993 e ciò appare del tutto coerente con gli elementi in possesso di questo Ministero, cui risultano ormai largamente superate le difficoltà operative dei vari servizi veterinari della Sicilia, una volta espletati i relativi concorsi per l'assunzione di veterinari e risolte le carenze di organico.

Non v'è dubbio, peraltro, che parte delle maggiori difficoltà ostative di una più regolare ed efficace attività di controllo e di vigilanza nel settore zootecnico in tutto il territorio nazionale risieda nel passaggio delle risorse finanziarie destinate alla profilassi al Fondo sanitario nazionale come «quota indistinta» e non più «vincolata», con conseguente «storno» di fondi, ricorrente in molte regioni, verso altre attività in ambito sanitario, a loro volta comprese dalle ben note restrizioni di bilancio.

Non può negarsi, infine, che una delle cause del ricorrente esodo dei giovani funzionari veterinari in servizio presso questo Ministero, a seguito di pubblici concorsi per i servizi veterinari delle unità sanitarie locali, possa individuarsi nel più favorevole trattamento economico goduto dai sanitari del Servizio sanitario nazionale; tale fenomeno, tuttavia, interessa prevalentemente i servizi centrali di questo Ministero e non pregiudica, comunque, l'efficacia dei controlli veterinari presso i «posti di frontiera» comunitari.

Il Ministro della sanità
GARAVAGLIA

(5 novembre 1993)

DANIELI. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere se non ritenga ant igienico e pericoloso per la salute dei consumatori il sistema di apertura delle lattine delle bevande del tipo Coca-Cola, Fanta, eccetera adottato da qualche tempo dalle case produttrici, consistente in un anello che, tirandolo, spinge all'interno della lattina, mettendolo quindi in contatto con il liquido contenuto, un triangolo della superficie esterna della faccia superiore del contenitore che, prima dell'uso, potrebbe essere venuto a contatto con tutto, compresi agenti infettanti o tossici.

(4-04582)

(20 ottobre 1993)

TANI, IANNI, DI STEFANO, LAZZARO. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere se non ritenga doveroso intervenire con particolare urgenza per verificare la distribuzione sul mercato della nuova lattina di Coca Cola il cui consumo, per il nuovo metodo di apertura, si presenta pericoloso e lesivo dell'igiene e della salute pubblica; infatti detto nuovo metodo di apertura a strappo della bibita in lattina Coca Cola e di eventuali altri tipi di bibite con aperture simili vede l'immersione nel liquido, che viene successivamente bevuto, di parte della superficie di chiusura sbilanciata (nello strappo di apertura metà di detta superficie

finisce dentro la lattina e l'altra metà resta all'esterno) che fino a quel momento rimane esposta nei magazzini e nei frigoriferi a qualsiasi tipo di contaminazione per contatto di polvere, sporcizia varia, maneggio ed eventuale transito di ratti in depositi talora non idoneamente predisposti e vigilati. Il metodo precedente di apertura era invece a totale strappo senza immersione di alcuna parte nel liquido da consumare.

Si chiede pertanto di sapere se di conseguenza non si intenda adottare provvedimenti urgenti per la tutela dell'igiene e della salute pubblica.

(4-03547)

(22 giugno 1993)

RISPOSTA. (*) - Come denunciato nell'atto parlamentare cui si risponde, di recente si è diffusa l'adozione, per alcuni tipi di bevande analcoliche di largo consumo e di succhi di frutta, di confezioni in lattine caratterizzate da un diverso sistema di apertura, con linguetta «a strappo» che, sottoposta ad adeguata pressione, non si stacca completamente, ma rientra nel corpo della lattina.

Non v'è dubbio che siffatto sistema sia suscettibile di porre alcune implicazioni di natura igienico-sanitaria, relative al potenziale quanto evidente rischio che detta linguetta funga da tramite di contaminazione della bevanda contenuta nella lattina.

Un primo problema, in tal senso, riguarda il materiale impiegato per tale contenitore, che, in quanto destinato a venire a contatto con la bevanda all'atto dell'apertura, deve a norma di legge risultare idoneo e conforme ai requisiti prescritti per i materiali «a contatto con gli alimenti» anche riguardo alla parte esterna della linguetta.

Una seconda e più rilevante considerazione, come già premesso, è di carattere eminentemente igienistico, per l'esigenza di tener conto del rischio che la linguetta di apertura divenga «veicolo» atto ad immettere nell'interno della lattina, e soprattutto nella bevanda in essa contenuta, agenti contaminanti di vario tipo, quali polvere, sostanze estranee e microorganismi che, trovando un favorevole terreno di coltura, potrebbero persino determinare l'alterazione del prodotto o quantomeno una sfavorevole variazione delle sue caratteristiche organolettiche, in caso di consumo non immediato.

Non può ignorarsi, inoltre, che taluni microorganismi, quali i virus patogeni ed alcuni batteri, possono risultare nocivi ed infettivi anche senza una preliminare «fase di moltiplicazione».

Tutto ciò ha convinto anche la competente Direzione generale dell'igiene degli alimenti di questo Ministero ad esprimere l'avviso che detto sistema di apertura dei contenitori non risulti di per sé in grado di offrire adeguate garanzie di igienicità e di sicurezza sanitaria delle bevande in essi contenute, al momento del consumo.

Considerato, peraltro, che molti di tali prodotti provengono da altri paesi comunitari ed almeno sono comunemente oggetto di scambi all'interno della Comunità europea, ciò che rende indispensabile l'ado-

(*) Testo, sempre identico, inviato dal Governo in risposta alle due interrogazioni sopra riportate.

zione di misure di salvaguardia preventivamente concordate e comunque tali da non poter essere denunciate come «ostacolo» reale e potenziale agli scambi intracomunitari in violazione dell'articolo 30 del Trattato di Roma, questo Ministero ha già provveduto a sottoporre in via ufficiale le valutazioni dianzi esposte all'attenzione della Commissione delle Comunità europee per ogni urgente iniziativa del caso ai fini di ovviare, con un'ideale soluzione normativa «armonizzata», ai denunciati inconvenienti di dette modalità di confezionamento.

Il Ministro della sanità
GARAVAGLIA

(5 novembre 1993)

DI NUBILA. - *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* - Premesso:

che la sezione penale del tribunale di Potenza ha disposto che il signor Antonio Sciarra, all'atto della scarcerazione dalla casa circondariale di Melfi, sia sottoposto a soggiorno obbligato nel comune di Roccanova (Potenza) per la durata di tre anni;

che la giunta ed il consiglio comunale di Roccanova, interpreti della reazione della cittadinanza, hanno espresso la loro contrarietà a tale provvedimento, motivata sia dal fatto che analoghe presenze nel recente passato hanno causato turbativa dell'ordine pubblico sia per l'impossibilità per quel comune di offrire una qualche soluzione alloggiativa e opportunità di lavoro;

che quel consiglio comunale ha chiesto l'immediata revoca del provvedimento e la cancellazione del comune medesimo dall'elenco dei comuni sedi di soggiorno obbligato,

l'interrogante chiede di conoscere:

quale sia il giudizio dei Ministri in indirizzo sul provvedimento sopracitato che introduce una turbativa, del tipo denunciato, in una piccola comunità, che rappresenta un contesto sociale sano e ancora non contaminato da allarmi criminosi;

se non si ritenga di cancellare il comune di Roccanova dall'elenco dei comuni sedi di soggiorno obbligato e di valutare, nelle sedi opportune, la necessità di pervenire al superamento dell'istituto del soggiorno obbligato, da più parti ritenuto anacronistico nell'attuale contesto sociale quale strumento giuridico efficace di prevenzione e di sanzione penale riparatoria.

(4-03288)

(26 maggio 1993)

VOZZI. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso:

che il tribunale di Potenza ha disposto che il signor Antonio Sciarra venga sottoposto alla misura di prevenzione della sorveglianza speciale di pubblica sicurezza per la durata di tre anni ed al soggiorno obbligato nel comune di Roccanova (Potenza);

che il comune di Roccanova non offre alcuna opportunità lavorativa nè di residenza e che il soggiorno di individui sottoposti a tali misure di sicurezza ha già provocato nel passato episodi di turbativa dell'ordine pubblico,

l'interrogante chiede di sapere:

quale sia il giudizio del Ministro in indirizzo sull'esigenza che l'autorità competente provveda all'immediata revoca del provvedimento riguardante il soggiorno obbligato nel comune in oggetto;

se non si ritenga opportuno cancellare il comune di Roccanova dall'elenco dei comuni sedi di soggiorno obbligato nonchè esaminare, in un'ottica più ampia, l'intero istituto del soggiorno obbligato, ormai inadeguato alla odierna realtà socio-tecnologica.

(4-03266)

(24 maggio 1993)

RISPOSTA. (*) - Si risponde su delega della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Com'è noto, l'istituto del soggiorno obbligato è stato modificato con legge 24 luglio 1993, n. 256.

Di conseguenza il signor Antonio Sciarra è tornato nel comune di residenza.

Il Ministro dell'interno
MANCINO

(8 novembre 1993)

DIONISI. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso:

che alcuni giorni fa è stato arrestato con ipotesi di accusa di concussione il signor Otello Anibaldi, sindaco di Castel Sant'Angelo (Rieti), che si trova tutt'ora in regime di isolamento presso la casa circondariale di Rieti;

che lo stesso sindaco ha notoriamente compresso il confronto democratico nel comune di Castel Sant'Angelo in circa venti anni di attività amministrativa, come dimostrato da una serie di denunce alla magistratura di Rieti riferite a:

a) uso di risorse del comune per la stampa di un periodico del comune al fine di propaganda di partito e personale;

b) concessione di residenze fittizie a cittadini che non vivono nel comune di Castel Sant'Angelo al fine di inserirli nelle liste elettorali dello stesso comune e, ricevendone il voto, modificare strumentalmente il rapporto di forza tra le diverse liste in competizione;

c) stravolgimento della graduatoria per l'assegnazione di case IACP conseguente alla concessione di residenze fittizie;

d) richiesta di lire 2.000.000 di deposito cauzionale per copie di quattro deliberazioni del consiglio comunale domandate da rappresen-

(*) Testo, sempre identico, inviato dal Governo in risposta alle due interrogazioni sopra riportate.

tanti di una forza politica nazionale, impedendone anche la visione da parte di cittadini dello stesso comune attivisti di partiti di sinistra e di movimenti ecologisti;

considerato ancora che recentemente è stata rubata dagli uffici del comune la cassaforte comunale contenente presumibilmente documenti compromettenti;

valutata anche la gravità dei reati contestati al sindaco,

l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative si intenda assumere per ricostruire condizioni di legittimità nel comune di Castel Sant'Angelo e se si consideri la possibilità dello stesso scioglimento dell'intero consiglio comunale e l'indizione di nuove elezioni amministrative.

(4-00395)

(30 giugno 1992)

RISPOSTA. - Dall'esame della situazione segnalata dall'onorevole interrogante non si ravvisano gli estremi per poter proporre lo scioglimento del consiglio comunale di Castel Sant'Angelo (Rieti) ai sensi dell'articolo 39 della legge 8 giugno 1990, n. 142, sull'ordinamento delle autonomie locali.

Quanto al sindaco del comune, risulta pendente presso il tribunale di Rieti procedimento penale per il reato di concussione.

L'udienza è fissata per il 15 dicembre 1993.

Il Ministro dell'interno
MANCINO

(8 novembre 1993)

GALDELLI. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso:

che il problema dei soggiorni obbligati per personaggi facenti parte o sospetti di far parte di organizzazioni criminali (mafia, 'ndrangheta, camorra) rimane sempre più aperto e di scottante attualità;

che l'invio di queste persone in località non inquinate dalla presenza della criminalità organizzata crea turbamento nella pubblica opinione e spesso si trasforma in un vero e proprio *boomerang* in quanto il soggiorno obbligato può diventare strumento per l'esportazione dei fenomeni malavitosi;

che nel comune di Serra de' Conti (Ancona) è stato recentemente arrestato un presunto boss della 'ndrangheta, ospite a sua volta di un soggiornante;

che la presenza di questi soggetti è considerata indesiderata dai cittadini del luogo, i quali vivono con apprensione continua per i pericoli che possono generarsi;

che le forze politiche presenti in Serra de' Conti si sono espresse unanimemente per il rinvio del soggiornante nella propria regione di appartenenza,

si chiede di sapere:

1) quale sia il giudizio del Ministro in indirizzo sull'esigenza che le competenti autorità intervengano per il trasferimento del soggiornante di Serra de' Conti;

2) cosa intenda fare il Governo per superare la politica dei soggiorni obbligati.

(4-02913)

(31 marzo 1993)

RISPOSTA. - Com'è noto, l'istituto del soggiorno obbligato è stato modificato con legge 24 luglio 1993, n. 256.

Di conseguenza, il signor Giuseppe Cirillo è da tempo tornato nel comune di residenza.

Il Ministro dell'interno
MANCINO

(8 novembre 1993)

MAGLIOCCHETTI. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso:

che il signor Carmelo Buccilli, nato negli Stati Uniti d'America il 31 luglio 1965 da genitori cittadini italiani, è stabilmente residente in Italia dal 1972 nel comune di Casalvieri, in provincia di Frosinone, ove ha regolarmente frequentato la scuola dell'obbligo;

che fin dal compimento del diciottesimo anno di età ha sempre esercitato il diritto di voto in qualità di cittadino ed elettore italiano;

che nel novembre del 1984 si è iscritto presso l'Università degli studi «La Sapienza» di Roma in qualità di cittadino italiano, avendo presentato i relativi certificati di residenza e di cittadinanza rilasciati dal responsabile dell'ufficio anagrafe del comune di Casalvieri;

che è regolarmente iscritto nelle liste di leva militare, ottenendo il rinvio dei relativi obblighi per motivi di studio;

che nelle elezioni amministrative del 6-7 maggio 1990 ha regolarmente accettato la candidatura a consigliere comunale innanzi al segretario del comune di Casalvieri espressamente delegato dal sindaco;

che, a seguito del risultato elettorale, il signor Carmelo Buccilli ha presentato ricorso innanzi alla giurisdizione amministrativa del TAR di Latina avverso il verbale di proclamazione degli eletti redatto dalla adunanza dei presidenti di seggio, la quale aveva illegittimamente eletto a consiglieri comunali alcuni candidati che avevano precedentemente rinunciato;

che con la decisione del TAR di Latina n. 866 del 12 ottobre 1990 il signor Buccilli è stato proclamato eletto consigliere comunale del comune di Casalvieri;

che nella seduta del 6 dicembre 1990 il consiglio comunale, su proposta del sindaco, ha deliberato la ineleggibilità del signor Carmelo Buccilli, ritenendo che lo stesso avrebbe perso la cittadinanza italiana, perchè non avrebbe reso l'opzione prevista dall'articolo 5, comma 2, della legge 21 aprile 1983, n. 123;

che la sezione di controllo sugli atti degli enti locali di Frosinone ha apposto, in data 30 gennaio 1991, il visto di legittimità alla suddetta deliberazione consiliare n. 172 del 6 dicembre 1990;

che il Ministero dell'interno, con nota del 15 maggio 1992, indirizzata alla prefettura di Frosinone, ha precisato che il padre dell'interessato mantenne la titolarità della cittadinanza italiana, che trasmise al figlio nato negli Stati Uniti d'America, ribadendo, perciò, che il signor Carmelo Buccilli è da considerarsi in possesso di un duplice *status civitatis*: statunitense *iure loci* e italiano *iure sanguinis*,

l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti urgenti intenda adottare il Ministro in indirizzo per far cessare immediatamente l'odiosa persecuzione posta in essere ai danni di un cittadino italiano dalla maggioranza consiliare del comune di Casalvieri che con questo grave comportamento ha, paradossalmente, determinato i presupposti per l'espulsione dall'Italia del signor Carmelo Buccilli, alla stregua di un indesiderabile extracomunitario, in quanto sprovvisto di regolare permesso di soggiorno.

(4-00804)

(5 agosto 1992)

RISPOSTA. - Il 7 giugno 1993, a seguito di ripetuti interventi della prefettura di Frosinone, il sindaco di Casalvieri ha disposto l'iscrizione nel registro degli atti di stato civile del signor Carmelo Buccilli quale cittadino italiano.

Rimane, invece, irrisolto il problema dell'eleggibilità a consigliere comunale in quanto, a parere dello stesso sindaco, nel 1990 il Buccilli non era cittadino italiano.

La prefettura di Frosinone è nuovamente intervenuta sull'amministrazione comunale chiarendo che l'acquisto della cittadinanza del Buccilli è da ritenersi «originario» e che quindi il mancato riconoscimento dell'eleggibilità risulta immotivato.

Al momento, il sindaco di Casalvieri non ha ancora assunto le necessarie determinazioni.

Il Ministro dell'interno
MANCINO

(8 novembre 1993)

MANCUSO. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che la stampa quotidiana («La Repubblica» del 28 febbraio 1993 e «Il Giornale» del 1° marzo 1993) ha riportato la singolare notizia secondo la quale l'onorevole Gianni De Michelis, benchè abbia ricevuto alcuni avvisi di garanzia per indagini sul suo conto in ordine a reati molto gravi che hanno suscitato enorme allarme sociale, è scortato da operatori della polizia di Stato, si chiede di sapere:

se sia vero che in effetti l'onorevole Gianni De Michelis sia sottoposto a tutela;

se sia vero che nella *hall* dell'Hotel Plaza di Roma vi sia permanentemente un agente della polizia di Stato anche, e soprattutto, quando il suddetto parlamentare è assente;

se sussistano reali e fondati motivi che giustifichino tali particolari attenzioni nei confronti dell'onorevole De Michelis poichè non si hanno notizie di una sua esposizione nei confronti di organizzazioni criminali che minacciano la sua incolumità;

se misure simili siano adottate nei confronti di altri parlamentari a cui sono stati notificati avvisi di garanzia concernenti le indagini in ordine alla cosiddetta operazione «Tangentopoli».

(4-02556)

(2 marzo 1993)

RISPOSTA. - I problemi concernenti la sicurezza delle persone considerate «a rischio» vengono sottoposti dai prefetti all'esame dei comitati provinciali per l'ordine e la sicurezza pubblica al fine di valutare l'entità e l'oggettività del pericolo e la necessità di disporre eventuali misure di protezione.

Tali tipi di misure sono tutte sottoposte a termine per consentire un periodico riesame in relazione al mutare delle situazioni.

Per quanto concerne poi alcune alte cariche dello Stato, quali gli ex Presidenti del Consiglio dei ministri, la regolamentazione vigente prevede l'automatica attuazione del servizio di scorta o di altre misure di protezione individuale.

Nella logica, comunque, di arrivare ad una sensibile riduzione di tali tipi di servizi in rapporto al grado di effettiva esposizione a pericolo dei destinatari, questo Ministero ha recentemente introdotto criteri di maggiore severità nell'assegnazione delle scorte che hanno consentito di recuperare ai compiti istituzionali circa 1.000 unità.

Per quanto riguarda l'onorevole Gianni De Michelis è in atto, a Venezia, un servizio di vigilanza generica radiocollegata.

Sono stati, invece, recentemente revocati i servizi di tutela disposti a suo tempo per i soggiorni romani.

Il Ministro dell'interno
MANCINO

(8 novembre 1993)

PAINI, STAGLIENO, BOSCO, CAPPELLI, PREIONI, ROSCIA, ZILLI. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Rilevato che il signor Michele Martinez è stato colpito da avviso di garanzia;

premesso che il signor Michele Martinez, ambasciatore a Jakarta dal 29 agosto 1988, è stato promosso Ministro plenipotenziario di seconda classe nel mese di aprile 1993,

gli interroganti chiedono di sapere:

se corrisponda al vero che la promozione è stata concessa quando il signor Martinez aveva già ricevuto l'avviso di garanzia, con la scusa che trattavasi di promozione «ora per allora»;

se non si ritenga opportuno, stante la posizione giudiziaria del signor Martinez, provvedere all'annullamento della promozione recentemente concessa.

(4-03548)

(22 giugno 1993)

PAINI, BOSCO, ROSCIA, STAGLIENO, ZILLI, CAPPELLI, PREIONI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che numerosi funzionari del Ministero degli affari esteri, colpiti da avviso di garanzia, sono stati recentemente promossi dal Consiglio dei ministri;

che numerosi decreti di promozione a Ministro plenipotenziario, annullati dal TAR e dal Consiglio di Stato, sono stati riproposti con variazioni minime al Consiglio dei ministri;

considerato:

che tale atteggiamento, in disprezzo dell'opinione pubblica e dell'attività giudiziaria, non può più essere tollerato nel nuovo contesto politico-governativo;

che tale atteggiamento è ancora più riprovevole quando è assunto nei confronti di funzionari che rappresentano l'Italia all'estero,

gli interroganti chiedono di sapere se non si ritenga opportuno provvedere:

alla rimozione di quanti sono stati responsabili di una cattiva gestione degli affari del Ministero degli esteri;

all'annullamento delle promozioni recentemente concesse a funzionari inquisiti o in carcere;

al richiamo immediato presso il Ministero degli esteri, con la contestuale cessazione della indennità di sede, dei funzionari in servizio all'estero colpiti da avviso di garanzia o comunque inquisiti e alla loro successiva collocazione «in aspettativa» senza stipendio;

alla promozione a Ministro plenipotenziario ed al trasferimento ad altra più importante sede del consigliere di ambasciata R. Rossellini, attualmente ambasciatore nella Repubblica dominicana e ingiustamente richiamato al Ministero per il coraggio e le capacità dimostrate nello scoprire la mala amministrazione della SACE, azione che ha portato all'arresto dei massimi dirigenti di tale ente.

(4-03549)

(22 giugno 1993)

PAINI, STAGLIENO, BOSCO, CAPPELLI, PREIONI, ROSCIA, ZILLI. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso:

che l'ex responsabile dell'unità tecnica della Direzione generale per la cooperazione, Jolanda Brunetti Goetz, è stata recentemente promossa Ministro plenipotenziario;

che la gestione della Direzione generale per la cooperazione è stata ultimamente caratterizzata da arresti, avvisi di garanzia e continue perquisizioni degli uffici da parte di polizia e carabinieri,

gli interroganti chiedono di sapere:

se la signora Jolanda Brunetti Goetz sia stata colpita da provvedimenti giudiziari;

se non si ritenga opportuno, ai fini di una trasparente e corretta gestione degli affari del Ministero, porre «in aspettativa» i funzionari inquisiti e chiedere le dimissioni dei responsabili amministrativi di più alto livello dello sfacelo della Direzione generale per la cooperazione ed in generale di tutto il Ministero degli affari esteri.

(4-03550)

(22 giugno 1993)

PAINI, STAGLIENO, BOSCO, CAPPELLI, PREIONI, ROSCIA, ZILLI. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Premesso che l'ambasciatore d'Italia in Argentina, Claudio Moreno, è stato promosso Ministro plenipotenziario di prima classe con provvedimento formalmente presentato dal ministro Emilio Colombo ed adottato dal Consiglio dei ministri nella seduta dell'8 aprile 1993;

rilevato che il signor Claudio Moreno si trova attualmente nel carcere di Regina Coeli per atti illeciti commessi nell'esercizio delle sue funzioni,

gli interroganti chiedono di sapere:

se corrisponda al vero che la promozione è stata concessa quando il signor Moreno era già in carcere;

se corrisponda al vero che il signor Moreno non è stato formalmente richiamato presso il Ministero e privato della indennità di sede all'estero e che i suoi famigliari hanno tuttora a disposizione la residenza ufficiale dell'ambasciatore;

se non si ritenga opportuno, stante la posizione giudiziaria del signor Moreno, provvedere all'annullamento della promozione recentemente concessa.

(4-03551)

(22 giugno 1993)

RISPOSTA. (*) - I provvedimenti di nomina agli alti gradi della carriera diplomatica, cui fanno riferimento gli onorevoli interroganti, sono stati disposti dal Consiglio dei ministri nella seduta dell'8 aprile 1993. Tali provvedimenti si riferiscono ad una serie di nomine a Ministro plenipotenziario di prima e seconda classe effettuate a partire dal 1988. Gli originari provvedimenti comprendenti, fra le altre, le nomine dei funzionari in oggetto, furono annullati a seguito di alcuni ricorsi presentati da funzionari esclusi dalle nomine stesse, che il TAR accolse alla fine del 1991. Detti provvedimenti di nomina, reiterati dall'amministrazione in sede di autotutela nel marzo del 1992, furono successivamente sospesi, a seguito di ulteriori ricorsi, dal Consiglio di Stato con l'ordinanza n. 1398 del 1° dicembre 1992. A seguito di tale

(*) Testo, sempre identico, inviato dal Governo in risposta alle quattro interrogazioni sopra riportate.

ordinanza e sulla base del parere espresso il 20 gennaio 1993 dallo stesso Consiglio di Stato in sede consultiva, l'amministrazione degli affari esteri decise - allo scopo di assicurare il corretto funzionamento delle attività istituzionali sia in Italia che all'estero - di procedere nuovamente in via di autotutela, giungendo così ad adottare, attenendosi ai principi ed ai criteri espressi dal giudice amministrativo nelle varie pronunce intervenute nel corso del citato contenzioso, i suddetti provvedimenti di nomina dell'aprile 1993.

Per quanto concerne il consigliere d'ambasciata Rosellini, il richiamo del medesimo dall'ambasciata d'Italia in Santo Domingo, presso la quale esercitava le funzioni di ambasciatore, al Ministero degli affari esteri si iscrive nell'ambito dell'ordinario avvicendamento tra i funzionari diplomatici, e in particolare tra i capi missione, presso le sedi diplomatico-consolari all'estero. Esso è stato disposto nel pieno rispetto dei tempi di normale permanenza all'estero e della normativa di settore, segnatamente gli articoli 34 e 110 del decreto del Presidente della Repubblica n. 18 del 1967. Lo stesso TAR del Lazio ha recentemente rigettato l'istanza di sospensione degli effetti del provvedimento di richiamo presentata dal consigliere di ambasciata Rosellini.

Per quanto riguarda il Ministri plenipotenziari Martinez e Brunetti, si osserva che l'avviso di garanzia è un'informazione diretta al destinatario e che pertanto non risulta pervenuta all'amministrazione degli affari esteri alcuna comunicazione da parte dell'autorità giudiziaria.

Per quanto attiene infine al ministro Moreno, la deliberazione del Consiglio dei ministri relativa alla nomina del medesimo a Ministro plenipotenziario di prima classe con decorrenza dal 10 novembre 1989 è stata decisa in sede di autotutela nella già citata seduta dell'8 aprile 1993, prima che fosse intervenuto l'arresto dell'interessato. Non appena l'autorità giudiziaria ha dato formale notizia di tale arresto, si è proceduto - nel rispetto dell'articolo 91, comma 1, del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3 - alla sospensione obbligatoria dal servizio del ministro Moreno. Per tutta la durata della sospensione al predetto compete un assegno alimentare pari alla metà del trattamento economico metropolitano.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri
FINCATO

(4 novembre 1993)

PIERANI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Considerate le crescenti difficoltà finanziarie che un sempre più alto numero di comuni incontra nell'attendere ai compiti attribuiti dalla legislazione statale e regionale in materia di istruzione secondaria di secondo grado ed artistica e di formazione professionale;

preso atto dello stato di precarietà delle attuali sistemazioni logistiche, soprattutto quando, non disponendo di una edilizia scolastica specifica, si deve fare ricorso a soluzioni provvisorie, spesso ben lontane dal possedere i necessari requisiti di idoneità,

si chiede di poter conoscere:

1) se non si ritenga estremamente urgente realizzare l'effettivo passaggio di tali competenze in capo alle province, così come è stabilito dell'articolo 14, lettera i), della legge 8 giugno 1990, n. 142;

2) entro quali tempi è prevista la presentazione degli ulteriori provvedimenti necessari per realizzare concretamente il suddetto passaggio di competenze.

(4-01982)

(12 gennaio 1993)

RISPOSTA. - In merito alla interrogazione parlamentare indicata in oggetto e condividendo le preoccupazioni espresse dall'onorevole interrogante, si fa presente che i Ministri *pro tempore* di questa amministrazione si sono sempre dimostrati attenti e sensibili alla problematica dell'edilizia scolastica e dei relativi finanziamenti alle opere da realizzare.

È noto, peraltro, che tutti gli adempimenti in merito, a norma delle disposizioni vigenti, sono di competenza esclusiva degli enti locali; si conferma, comunque, l'interessamento di questo Ministero per i lavori della Commissione cultura della Camera dei deputati che sta attualmente esaminando il testo della legge-quadro sulle edilizie scolastiche, sul quale i membri della predetta Commissione hanno manifestato ampia convergenza.

Si confida, pertanto, che una soluzione positiva del provvedimento in parola possa, quanto prima, giovare alla soluzione dei problemi prospettati.

Al momento questo Ministero può soltanto sollecitare gli enti locali, per il tramite dei capi degli uffici scolastici periferici, affinché provvedano il più celermente possibile e per quanto di loro competenza ad assicurare le condizioni necessarie per il regolare svolgimento dell'attività scolastica.

Il Ministro della pubblica istruzione
JERVOLINO RUSSO

(3 novembre 1993)

ROCCHI. - *Ai Ministri della sanità e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Premesso:

che la ditta Italchimici spa, con sede legale e domicilio fiscale in Latina, viale XXI Aprile 53, codice fiscale 00077390599, con decreto del Ministro della sanità del 2 maggio 1989 è stata autorizzata a porre in vendita la specialità medicinale denominata «Normothen» (doxazosin-mesilato) nelle preparazioni e confezioni di 30 compresse divisibili da 2 milligrammi e 20 compresse da 4 milligrammi, da prodursi nell'officina della ditta stessa sita in Pomezia (Roma), in via Pontina, chilometro 29;

che il decreto n. 7368 del Ministro della sanità del 17 novembre 1989 ha concesso alla ditta Fisons Italchimici spa, con sede legale e domicilio fiscale in Cisterna di Latina, corso della Repubblica 151,

codice fiscale 01328640592, autorizzazione ad ottenere il trasferimento a proprio nome dell'officina farmaceutica sopraindicata,

si chiede di sapere se le normative vigenti all'epoca consentissero, nel febbraio del 1990, la produzione ed il confezionamento della specialità Normothen nell'officina della ditta Pfizer Italiana spa, sita in Latina, strada statale n. 156, chilometro 50, Borgo San Michele.

(4-04217)

(15 settembre 1993)

RISPOSTA. - In merito al quesito rivolto con l'atto parlamentare summenzionato, riguardo alla specialità medicinale denominata «Normothen», si deve precisare quanto segue.

Detta specialità è stata «registrata» con decreto ministeriale del 2 maggio 1989, a nome della casa produttrice «Italchimici spa» con sede in Pomezia (Roma).

Sopravvenuta successivamente la «fusione» delle società «Fisons Farmaceutici srl» e «Italchimici spa» nella nuova «Fisons Italchimici srl», con decreto ministeriale del 17 novembre 1989 la titolarità di tale registrazione è stata trasferita a nome della predetta nuova società subentrante.

In un secondo tempo, peraltro, la stessa società «Fisons Italchimici srl» - su sua richiesta - con altro decreto ministeriale in data 20 gennaio 1990 veniva autorizzata ad effettuare la sola produzione di tale specialità, per un periodo di 24 mesi dalla data di rilascio dell'autorizzazione, presso l'«officina consortile» della casa farmaceutica «Pfizer Italiana spa» sita in Latina.

Nel rispetto delle disposizioni in materia vigenti, tuttavia, lo stesso decreto vincolava la società «Fisons Italchimici srl» a proseguire nella propria officina di Pomezia le consuete operazioni di confezionamento del farmaco ed i prescritti controlli sul prodotto finito, di cui sarebbe rimasta - come resta tuttora - comunque responsabile sotto tutti i profili (produzione, controlli di legge e commercializzazione).

In tal senso questo Ministero, in ogni caso, ha ritenuto ora opportuno interessare della questione il comando carabinieri antisofisticazioni e sanità, al fine di accertare se la produzione ed i prescritti «controlli» siano sempre avvenuti con regolarità e nel rigoroso rispetto dei decreti autorizzatori dianzi richiamati.

Il Ministro della sanità
GARAVAGLIA

(5 novembre 1993)

RONZANI. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Visti:

l'articolo 3 della legge n. 475 del 1988 che istituisce il catasto nazionale rifiuti;

il decreto del Ministro dell'ambiente emesso in data 14 dicembre 1992, che predispone i modelli per la denuncia dei rifiuti di cui alla legge n. 475 del 1988;

l'articolo 18, comma 2, del decreto-legge 2 marzo 1993, n. 48, che impone la rinnovazione delle denunce già inviate utilizzando modulistica non conforme a quella del decreto del Ministro dell'ambiente datato 14 dicembre 1992;

la sentenza n. 512 del 1990 della Corte costituzionale che ha dichiarato l'incostituzionalità del decreto ministeriale 26 gennaio 1990 in materia di rifiuti effettivamente avviati al riutilizzo;

considerato:

che, ad oggi, è difficilmente reperibile la modulistica da utilizzare per la denuncia di cui sopra;

che il decreto del Ministro dell'ambiente 14 dicembre 1992 prevede una specifica scheda per la denuncia dei rifiuti assimilabili agli urbani di origine artigianale o commerciale, ma detta denuncia non è espressamente prevista dalla legge n. 475 del 1988, nè dalla circolare regionale n. 4 del 1989;

che la questione delle materie prime secondarie è stata oggetto di legislazione regionale,

l'interrogante chiede di sapere:

come il Ministro in indirizzo intenda porre rimedio alla difficoltà di reperimento dei moduli ministeriali per la denuncia dei rifiuti di cui alla legge n. 475 del 1988;

se intenda provvedere alla sostituzione del decreto ministeriale 26 gennaio 1990 dichiarato incostituzionale dalla Corte costituzionale con sentenza n. 512 del 1990 tenendo conto della legislazione regionale che finora ha regolamentato la materia;

se, inoltre, la dichiarazione dei rifiuti speciali assimilabili agli urbani di origine commerciale o artigianale sia obbligatoria sebbene non espressamente prevista dalla legge n. 475 del 1988, nè dalla circolare regionale n. 4 del 1989.

(4-03012)

(21 aprile 1993)

RISPOSTA. - La problematica oggetto dei quesiti posti dall'onorevole interrogante sull'individuazione dei rifiuti soggetti all'obbligo di denuncia ex articolo 3 della legge n. 475 del 1988 deve ritenersi superata con l'emanazione del decreto-legge 30 agosto 1993, n. 330 (reiterazione del decreto-legge 30 giugno 1993, n. 212). Si ritiene comunque opportuno illustrare brevemente qui di seguito tale problematica, per una migliore comprensione del contenuto del provvedimento adottato.

Come è noto l'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982 classifica come speciali, tra l'altro, i rifiuti prodotti da attività agricole, di commercio e artigianali. In base allo stesso articolo ed alla successiva normativa i suddetti rifiuti, nel momento in cui vengono classificati dal regolamento comunale di cui all'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982 assimilabili agli urbani per quantità e qualità, cessano per defini-

zione di appartenere alla categoria degli speciali per divenire a tutti gli effetti (obbligo di conferimento) urbani.

Tale provvedimento dell'amministrazione comunale assume, dunque, valenza determinante nella classificazione di detti flussi di rifiuti tra gli urbani o gli speciali: pertanto, laddove non sia stato adottato dal comune alcun provvedimento, si è ritenuto che dovesse permanere per tali rifiuti la classificazione *ex lege* (decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982).

Alla luce delle suesposte considerazioni l'obbligo della denuncia *ex* articolo 3 della legge n. 475 del 1988 doveva ritenersi esteso anche ai rifiuti speciali non dichiarati assimilabili agli urbani. Al fine di dare soluzione ai noti problemi applicativi conseguenti a tale impostazione sono stati adottati i decreti-legge succitati che hanno chiarito la disciplina normativa vigente in materia, precisando quali siano i rifiuti oggetto della denuncia e limitando, in tale modo, l'ambito di applicazione della normativa di base.

Per quanto attiene la scheda di rilevamento indicata con le lettere «MPS», si precisa che, secondo quanto stabilito dalla sentenza della Corte di cassazione - sezioni unite del 27 marzo 1992, n. 5, le suddette materie prime secondarie devono essere considerate come rifiuti, sino alla completa attuazione dell'articolo 2 della legge n. 475 del 1988, e sono soggette alla relativa disciplina; in tale contesto le disposizioni sulla denuncia annuale al catasto nazionale dei rifiuti andavano pertanto estese anche alle «MPS». Tenuto però conto che gli operatori economici si sarebbero trovati esposti a pesanti sanzioni penali, non imputabili ma riconducibili alla situazione di estrema incertezza vigente nel settore, con il citato decreto-legge l'obbligo di denuncia al catasto per le «MPS» è stato sospeso a partire dal 1993 fino alla data di entrata in vigore dei decreti legislativi attuativi delle direttive comunitarie.

Restano invece confermati tutti gli altri obblighi non espressamente considerati dal suddetto provvedimento legislativo.

Il Ministro dell'ambiente
SPINI

(15 ottobre 1993)

STAGLIENO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Premesso che il Ministero degli affari esteri italiano, con lettera del 2 settembre 1992, protocollo n. 037/020594, ha sospeso a tempo indeterminato il finanziamento del Centro internazionale di studi e di documentazione sulle Comunità europee (CISDCE), con sede a Milano, ente senza fine di lucro e quindi completamente dipendente dal finanziamento pubblico in questione;

considerato che tale Centro, unico nel suo genere in Italia, svolge una importantissima e utilissima funzione di ricerca, informazione e divulgazione dell'attività della Comunità europea, di cui usufruisce gratuitamente un vastissimo pubblico: dagli studenti universitari, alle imprese, ai deputati nazionali ed europei,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Presidente del Consiglio ritenga che la sospensione di tale finanziamento, e la chiusura del Centro che ne consegue, possano considerarsi un valido contributo da parte del Governo italiano al processo di coesione politica, sociale ed economica in atto in Europa; quali provvedimenti, e in che tempi, la Presidenza del Consiglio intenda adottare per impedire la chiusura del Centro in questione.

(4-01491)

(29 ottobre 1992)

RISPOSTA. - Nel condividere pienamente quanto afferma l'onorevole interrogante in merito alla unicità di tale ente internazionalistico quale il Centro di informazione e divulgazione dell'attività delle Comunità europee, si fa presente che, con l'emanazione del decreto-legge 11 luglio 1992, n. 333, convertito dalla legge n. 359 dell'8 agosto 1992, furono impartite disposizioni in materia di risanamento della finanza pubblica che prevedevano il congelamento di ogni impegno di spesa preso, ad eccezione degli oneri relativi a spese obbligatorie per il funzionamento dei servizi istituzionali o derivanti da accordi internazionali.

A seguito di ciò, con l'appunto cui fa riferimento l'onorevole interrogante venne comunicato agli enti internazionalistici che il contributo erogato ai sensi della legge n. 948 del 1982 veniva sospeso in attesa di nuove disposizioni.

Successivamente tale blocco veniva superato in quanto si riconobbe che l'erogazione ai predetti enti, tra cui il CISDCE, costituiva una spesa di funzionamento, per cui la Ragioneria e la Corte dei conti ritennero di dar corso al pagamento del contributo.

Proprio in considerazione dei disagi che avrebbe potuto arrecare al CISDCE una tardiva erogazione del contributo si è accelerata al massimo la procedura per il pagamento dello stesso.

Tale erogazione è stata effettuata nello scorso settembre.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri

FINCATO

(4 novembre 1993)

STRUFFI. - *Ai Ministri della pubblica istruzione e degli affari esteri.*

- Premesso:

che il *Certamen ciceronianum arpinas* giunto ormai alla sua XIII edizione costituisce l'iniziativa più prestigiosa in Europa e nel mondo a livello di scuola secondaria superiore per la diffusione ed il rilancio dello studio del latino e della cultura classica;

che tale manifestazione si svolge fin dalla sua prima edizione sotto l'alto patronato della Presidenza della Repubblica, nella città di Arpino (Frosinone), patria di Marco Tullio Cicerone e sede del prestigioso liceo classico Tulliano, istituto promotore della manifestazione stessa;

che la XII edizione 1992 vide partecipare alla manifestazione stessa:

184 licei classici da tutte le regioni italiane;

353 alunni italiani;

138 docenti italiani, ed inoltre si registrò la partecipazione di:

17 nazioni europee ed extraeuropee;

83 licei europei ed extraeuropei;

124 alunni delle 17 nazioni europee;

47 docenti delle 17 nazioni europee (Austria, Belgio, Bulgaria, Francia, Grecia, Jugoslavia, Croazia, Germania, Lussemburgo, Olanda, Polonia, Portogallo, Romania, Slovenia, Spagna, Svizzera e Ungheria);

che tale significativa manifestazione è stata sostenuta sino ad oggi sostanzialmente con gli apporti economici degli enti locali interessati: regione Lazio, amministrazione provinciale di Frosinone e comune di Arpino;

che la stessa svolge un forte e significativo ruolo di integrazione sociale e culturale europea;

visti i reiterati seminari dedicati alle politiche d'integrazione europea di centinaia e centinaia di giovani partecipanti,

l'interrogante chiede di sapere quali misure i Ministri in indirizzo intendano adottare (vista la crescente adesione di licei e scuole di nazioni estere ed italiane) a sostegno economico della presente e delle future edizioni del *Certamen ciceronianum arpinas*.

(4-02722)

(12 marzo 1993)

RISPOSTA. - In ordine alla interrogazione parlamentare indicata in oggetto si fa presente che questo Ministero è consapevole della rilevanza della iniziativa «Certamen ciceronianum arpinas» che ogni anno si svolge presso il liceo «Tulliano» di Arpino per la diffusione e il rilancio dello studio della lingua latina e della cultura classica, tant'è che anche quest'anno, come già nei decorsi anni, ha assegnato un contributo straordinario alla scuola in parola a sostegno dell'iniziativa.

Si fa anche presente che il finanziamento delle iniziative che qualificano l'attività didattica delle scuole costituisce uno dei criteri prioritari per l'assegnazione dei fondi alle istituzioni scolastiche.

Il Ministero degli affari esteri, da parte sua, ha precisato di non disporre di alcun capitolo di bilancio che permette di giustificare spese per sostenere le manifestazioni di cui trattasi; il medesimo Dicastero ha tuttavia assicurato tutta la sua possibile collaborazione affinché la rete degli istituti italiani di cultura e dei licei italiani all'estero pubblicizzino al meglio l'iniziativa nei paesi in cui sussista tale insegnamento.

Il Ministro della pubblica istruzione
JERVOLINO RUSSO

(3 novembre 1993)

TABLADINI. - *Ai Ministri dell'ambiente e di grazia e giustizia.* -
Premesso:

che all'interrogante è pervenuto da una importante associazione ambientalista nazionale un documento in cui si sostiene, tra l'altro:

che vi sono grandi e motivate preoccupazioni circa la legge-quadro n. 394 del 1991 e in generale la politica ambientale per i parchi in Italia;

che il direttore generale del Servizio conservazione della natura del Ministero dell'ambiente, ingegner Bruno Agricola, gestisce in maniera inopportuna l'applicazione della legge-quadro; risulta infatti che l'ingegner Agricola si lamenta pubblicamente in ordine all'insufficienza del personale, ma per la segreteria tecnica prevista dalla legge-quadro, a fronte di numerosi contratti registrati, solo gli ambientalisti sono effettivamente presenti, anche se con ruoli secondari e inadeguati alla professionalità; per gli altri membri legati all'onorevole Angelini e all'ingegner Agricola, quali ad esempio il dottor Landi e il dottor Moriani, si certifica la presenza pur trovandosi essi perennemente assenti, addirittura in altre città;

che i fondi della legge sono pressochè esauriti con convenzioni a trattativa privata stipulate nei riguardi di società, spesso ricorrenti;

che la Pegaso Consulting srl ha ricevuto circa 300 milioni per uno studio sull'occupazione nei parchi;

che l'Istituto per la qualità del vivere, società di fatto dove figura il cugino dell'ingegner Agricola, è oggetto di numerosi contratti per cifre di centinaia di milioni ciascuno;

che lo stesso dicasi per la nota società Nier, oggetto di numerose ed eloquenti interrogazioni parlamentari;

che circa 400 milioni sono stati destinati all'Agenzia giornalistica Italia per non meglio precisati servizi informativi sui parchi nazionali, oltre a sostanziose commesse a società dell'Enel, organismo di provenienza dell'ingegner Agricola e dei suoi più stretti collaboratori;

che la società Cidis, fondata dallo stesso ingegner Agricola, e di cui risulta segretario generale, è inoltre destinataria di contratti e assegnazioni, e casualmente ha la sede in via Volturmo 58, a Roma nel palazzo dove si trova il Servizio conservazione della natura, e si potrebbe continuare a lungo;

che inopportune paiono poi molte nomine e designazioni operate dal Servizio negli enti parco; nel Pollino, ad esempio, figura lo stesso ingegner Agricola come rappresentante del Ministero dell'ambiente: quale direttore generale dovrebbe controllare e vigilare sull'ente parco nel cui consiglio egli rappresenta il Ministero;

che alle associazioni ambientaliste non viene concesso di essere informate sulle fasi di attuazione della legge e sui provvedimenti specifici, malgrado il diritto all'informazione sancito dalla legge istitutiva del Ministero dell'ambiente e dalle norme sulla trasparenza amministrativa;

che tutto è segreto e che, ad esempio, una lettera dell'autunno 1992 in cui le associazioni riconosciute richiedevano al direttore generale ingegner Agricola i nomi dei designati per i consigli direttivi degli enti parco, dei presidenti e dei membri proposti per la segreteria tecnica non ha avuto alcun riscontro malgrado i ripetuti solleciti;

che in un servizio molto attento alle commesse e agli incarichi esterni quasi tutte le scadenze previste dalla legge-quadro per i primi 3-6 mesi dall'approvazione, cioè dal dicembre 1991, sono tuttora disattese,

si chiede di sapere se quanto riportato nel documento sopra citato corrisponda al vero e quali provvedimenti conseguenti i Ministri in indirizzo intendano prendere.

(4-03444)

(15 giugno 1993)

RISPOSTA. - Con riferimento ai quesiti posti dall'onorevole interrogante si illustra qui di seguito quanto risulta agli atti dell'amministrazione, sulla base delle informazioni fornite dal Servizio conservazione natura, precisando che i fatti specifici indicati nell'atto di sindacato ispettivo sono antecedenti alla data di nomina dello scrivente a responsabile del Dicastero dell'ambiente. Su tali fatti è stata avviata una completa ricostruzione amministrativa, al cui esito si fa riserva di ulteriori integrazioni.

Punto 1): «che vi sono grandi e motivate preoccupazioni circa la legge-quadro n. 394 del 1991 e in generale la politica ambientale per i parchi in Italia; che il direttore generale del Servizio conservazione natura del Ministero dell'ambiente, ingegner Bruno Agricola, gestisce in maniera inopportuna l'applicazione della legge-quadro; risulta infatti che l'ingegner Agricola si lamenti pubblicamente in ordine all'insufficienza del personale, ma per la segreteria tecnica prevista dalla legge-quadro, a fronte di numerosi contratti registrati, solo gli ambientalisti sono effettivamente presenti, anche se con ruoli secondari e inadeguati alla professionalità; per gli altri membri legati all'onorevole Angelini e all'ingegner Agricola, quali ad esempio il dottor Landi e il dottor Moriani, si certifica la presenza pur trovandosi essi perennemente assenti, addirittura in altre città», e

Punto 10): «che in un servizio molto attento alle commesse e agli incarichi esterni quasi tutte le scadenze previste dalla legge-quadro per i primi tre-sei mesi dall'approvazione, cioè dal dicembre 1991, sono tuttora disattese».

La situazione di carenza di organico del Servizio conservazione natura del Ministero dell'ambiente, diretto dall'ingegner Bruno Agricola, è stata illustrata dallo stesso ingegner Agricola nel corso dell'audizione richiesta dalla Commissione ambiente della Camera effettuata il 23 settembre 1992.

Lo scrivente, Ministro dell'ambiente, dal 9 marzo 1993 al 28 aprile 1993 e poi dal 4 maggio 1993 in poi, nel corso delle audizioni presso la Commissione ambiente della Camera sulle problematiche generali del settore, ha fatto presente la grave carenza di personale del Servizio conservazione natura. Nella recente audizione alla Commissione ambiente del Senato, il 15 settembre 1993, lo scrivente ha sottolineato il grande rilievo del settore delle aree protette ed il proprio impegno affinché si superassero i ritardi del passato nell'adozione dei provvedimenti e degli atti previsti dalla legge 6 dicembre 1991, n. 394, ritenendo

la concreta attuazione di tale legge una delle principali priorità del Ministero dell'ambiente.

Come primo atto si è provveduto ad attivare le procedure per la costituzione degli enti di gestione dei parchi nazionali istituiti con la legge finanziaria del 1988 e cioè quelli delle Dolomiti bellunesi, delle Foreste casentinesi, dell'Arcipelago toscano, dei Monti Sibillini, del Pollino e dell'Aspromonte.

Tale *iter* si è recentemente concluso con la pubblicazione dei decreti del Presidente della Repubblica di istituzione degli enti di gestione dei parchi nazionali delle Dolomiti bellunesi, delle Foreste casentinesi e dei Monti Sibillini.

In tempi brevi sarà concluso l'*iter* per l'istituzione dell'ente di gestione dei parchi dell'Aspromonte, del Pollino nonché dell'Arcipelago toscano.

I ritardi per questi tre parchi sono sostanzialmente dovuti alla necessità di ripetute consultazioni con le regioni su alcuni punti fondamentali quali la perimetrazione e le misure di salvaguardia del parco e dell'area contigua ad esso.

Il Ministero ha anche provveduto ad emanare le ordinanze relative alle misure di salvaguardia dei parchi nazionali del Cilento-Vallo di Diano, del Gran Sasso-Monti della Laga, della Maiella, del Vesuvio e del Gargano, superando i principali problemi evidenziati dalle popolazioni locali in merito alla normativa delle precedenti ordinanze del 4 dicembre 1992.

Con le nuove ordinanze sono state stabilite misure di salvaguardia diversificate a seconda dell'importanza naturalistica del territorio, tenendo conto in particolar modo delle attività umane presenti.

Per il Parco del Cilento è stato anche emanato il decreto definitivo relativo alla perimetrazione ed alle nuove misure di salvaguardia. Si è quindi provveduto a predisporre gli atti per la nomina della commissione di gestione provvisoria, prevista dall'articolo 34, comma 3, della legge-quadro.

Anche per gli altri parchi istituiti con la legge-quadro (Gran Sasso, Maiella, Vesuvio e Gargano) sono state avviate le necessarie procedure e si ritiene di poter concludere entro breve termine l'*iter* per la emanazione del decreto ministeriale contenente le misure di salvaguardia, la nuova perimetrazione ed il decreto di costituzione dei relativi comitati di gestione provvisoria.

Per il Parco nazionale della Valgrande, al fine di accelerare al massimo l'*iter* di costituzione dell'Ente parco, il Ministero ha provveduto ad avviare i necessari contatti con la regione Piemonte, che si è dichiarata disponibile a superare la fase di gestione provvisoria prevista della legge-quadro.

Si ricorda infine la costituzione della commissione paritetica per il Parco del Gennargentu, Orosei ed Isola dell'Asinara, insediata lo scorso 30 agosto e che dovrebbe concludere i propri lavori entro la fine dell'anno. Per lo stesso periodo dovranno essere conclusi i lavori della commissione paritetica del Parco del delta del Po al fine di definire l'intesa per la costituzione dello stesso quale parco interregionale.

Sul versante degli incentivi finanziari previsti dalla legge-quadro, si è provveduto a predisporre ed a far approvare dal Comitato per le aree

protette nella sua seduta del 7 settembre 1993 i criteri per il relativo programma triennale e per l'utilizzo degli stanziamenti previsti dalla legge-quadro, che ammontano per l'anno in corso a 170 miliardi di lire di cui 85 destinati alle aree protette nazionali e 85 alle aree protette regionali.

Il Comitato ha inoltre approvato, su proposta dello scrivente, i criteri per la formazione dell'elenco ufficiale delle aree protette e dei criteri per la redazione della Carta della natura.

Il Comitato è stato riconvocato per il prossimo 1° dicembre per l'approvazione definitiva del programma triennale per le aree protette in tempi utili per assumere i relativi impegni di spesa.

Infine lo scrivente ha emanato il decreto per l'istituzione dell'elenco degli idonei all'esercizio dell'attività di direttore di parco ed ha proposto il decreto del Presidente della Repubblica 6 agosto 1993 per l'istituzione del ruolo di direttore di parco presso il Ministero dell'ambiente.

Detti provvedimenti sono stati pubblicati sulle *Gazzette Ufficiali* del 6 luglio e del 18 agosto 1993.

È stato inoltre predisposto, di concerto con il Ministro dell'agricoltura, e sottoposto al Presidente del Consiglio, un primo decreto relativo ai compiti di vigilanza e di gestione sulle aree nazionali protette di cui all'articolo 21 della legge n. 394 del 1991, il quale prevede tra l'altro la collocazione alle dipendenze funzionali del Ministero dell'ambiente di un nucleo del Corpo forestale dello Stato. Il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri è attualmente al visto degli organi di controllo.

Tutte le attività sopra ricordate hanno richiesto un notevolissimo impegno tecnico che va valutato anche in relazione alle disponibilità di personale tecnico del Servizio conservazione natura e della segreteria tecnica per le aree protette. Quest'ultima può contare su 8 esperti e 4 comandati da altre amministrazioni (ne sono invece previsti rispettivamente 20 e 30).

Il recente ripristino delle risorse finanziarie per il finanziamento della segreteria tecnica (operato con legge n. 59 del 1993) consentirà di completare il contingente degli esperti.

Per quanto riguarda il ruolo assegnato agli esperti della segreteria tecnica che provengono dalle associazioni ambientaliste, si sottolinea che agli stessi sono stati affidati, all'interno della segreteria tecnica stessa, ruoli di coordinamento molto importanti.

Tra questi si citano il dottor Donnhauser (Lega Ambiente), attualmente ritornato alla amministrazione di appartenenza, la dottoressa Cecilia Franceschetti (Mare Vivo), il dottor Vitoantonio Martino (WWF), il dottor Francesco Mezzatesta (LIPU) ed il dottor Fabio Renzi (Lega Ambiente).

In ordine alla certificazione della presenza di alcuni componenti della segreteria tecnica, ed in particolare del dottor Moriani e dell'ingegner Landi, si precisa che il rapporto tra gli esperti e il Ministero dell'ambiente è stato definito sulla base di un decreto del Ministro dell'ambiente di concerto con il Ministro del tesoro del 23 aprile 1991, con una apposita convenzione, regolarmente registrata alla Corte dei conti, che non prevede l'obbligo di presenza, ma unicamente l'espletamento degli incarichi affidati ai singoli esperti, incarichi che possono

essere svolti, come prestazione professionale, anche al di fuori degli uffici del Ministero. Tuttavia il disciplinare prevede che l'esperto partecipi alle sessioni di lavoro, plenarie o di gruppo, per la segreteria tecnica, nonchè fornisca consulenza e pareri e svolga specifici incarichi sulle questioni che gli vengono sottoposte nell'ambito dell'attività della segreteria tecnica. Tra gli esperti attualmente presenti nella segreteria tecnica sei risultano residenti fuori sede: il dottor Francesco Mezzatesta, il dottor Marco Scarpati, l'ingegner Paolo Landi, il dottor Lorenzo Vallerini, il signor Fabio Renzi ed il dottor Dario Febbo. Il professor Moriani e l'architetto Pacini hanno rassegnato le proprie dimissioni.

Punto 2): «che i fondi della legge sono pressochè esauriti con convenzioni a trattativa privata stipulate nei riguardi di società, spesso ricorrenti».

In merito alla utilizzazione dei fondi stanziati dalla legge-quadro, si informa che a seguito della applicazione della legge suddetta sono stati istituiti presso il Ministero dell'ambiente i seguenti capitoli nella categoria di spese dirette:

- spese per il funzionamento della consulta tecnica;
- spese per il funzionamento della segreteria tecnica;
- spese per la Carta della natura e per l'educazione ed informazione ambientale;
- spese di primo funzionamento delle aree protette marine;
- spese per l'attuazione del programma triennale per le aree protette;
- spese per progetti di investimento per le aree protette marine;
- spese per l'istituzione dei parchi nazionali.

Al riguardo, dagli elementi forniti dal Servizio conservazione della natura risulta che, a parte gli oneri sostenuti dal Ministero per il funzionamento della segreteria tecnica e per le missioni della consulta tecnica, non sono stati impiegati fondi e, quindi, non sono state fatte convenzioni su nessuno dei capitoli sopra ricordati tranne che per il capitolo relativo alla Carta della natura ed all'educazione ambientale, per il quale, su una disponibilità totale di circa 35 miliardi di lire, sono stati impegnati circa 9 miliardi finalizzati a convenzioni che riguardano principalmente il settore dell'educazione ambientale e dell'informazione. La quasi totalità dei soggetti contraenti sono associazioni ambientaliste od associazioni scientifiche senza fini di lucro. Non risultano esistere in particolare società cui è stato assegnato più di un finanziamento.

Punto 3): «che la Pegaso Consulting srl ha ricevuto circa 300 milioni sull'occupazione dei parchi».

In merito alla convenzione con la Pegaso Consulting, il cui oggetto è uno studio a supporto delle attività di programmazione e controllo economico delle risorse destinate ai parchi nazionali, risulta quanto segue:

A) *Notizie sulla società*

La Pegaso Consulting è una società di consulenza di organizzazione e direzione aziendale, operante a livello nazionale. La società, alla data

della stipula della convenzione, era controllata dalla Reconta, Ernst & Young, società di revisione e certificazione dei bilanci, *leader* sia in Italia (dove fattura circa 75 miliardi e occupa circa 700 professionisti) che nel mondo, dove (come Ernst & Young) si colloca al secondo posto sia per fatturato che per numero di addetti.

Nel gruppo la società Pegaso, nel comparto delle aziende di servizi pubblici e privati, svolge attività di:

- organizzazione;
- pianificazione e controllo di gestione;
- approvvigionamento e logistica;
- qualità totale.

Attualmente la Pegaso, che impiega (oltre al personale di *staff*) 10 consulenti e fattura circa 2 miliardi (previsione 1993), opera con le seguenti aziende di servizi italiani tra le quali SIP, Alitalia, Italgas, Italcable, nonché con l'Avvocatura distrettuale di Milano, la prefettura di Milano, l'Italsiel ed il Senato della Repubblica.

B) *Contenuti della convenzione*

La convenzione stipulata dal Ministero dell'ambiente - Servizio conservazione natura in data 31 dicembre 1991 per un importo di circa 250 milioni più IVA si è resa necessaria per consentire un adeguato controllo delle ingenti risorse finanziarie destinate ai parchi nazionali (oltre 80 miliardi di lire all'anno).

Infatti l'attività di vigilanza e controllo degli enti parco si deve basare sulla disponibilità di bilanci a preventivo e a consuntivo che possano essere analizzati anche ai fini gestionali e controllati sia con riferimento all'azione manageriale e gestionale del singolo parco nei vari anni che con riferimento a quanto effettuato nello stesso anno dai vari parchi, in maniera da indirizzare le risorse finanziarie, contributi alla gestione gestiti dal Servizio conservazione natura in modo mirato alle singole situazioni ed iniziative.

Per poter quindi utilizzare i dati di bilancio ai fini di programmazione, indirizzo e controllo, così come previsto per il Servizio conservazione natura dall'attuale quadro normativo (comma 3 dell'articolo 5 della legge n. 349 del 1986, articolo 21 della legge-quadro n. 359 del 1991), si è reso necessario, attraverso la convenzione, svolgere le seguenti attività:

definizione di un piano dei conti che consenta di garantire la univocità (per tutti gli enti parco) delle rilevazioni contabili. Detto piano, corredato dal relativo manuale per l'utilizzo, è stato anche tradotto in termini *software* per poter essere utilizzato mediante personal computer ed è stato installato presso due postazioni di lavoro all'interno del Servizio conservazione natura;

definizione di uno schema unificato di bilancio che consenta di definire bilanci con omogeneità di contenuto (e quindi di significato) delle singole voci di costo e di entrate. Anche detto schema, corredato del suo manuale operativo, è stato sviluppato in termini di *software* di supporto su personal computer;

messa a punto di programmi *software* per l'analisi e il confronto dei dati di bilancio, a preventivo e a consuntivo, dello stesso ente parco,

in diversi anni e di diversi parchi nello stesso anno, in modo da individuare eventuali anomalie di bilancio su cui siano necessarie analisi più approfondite;

sviluppo e messa a punto di una procedura per la conversione dei bilanci da forma pubblica a forma economico-patrimoniale.

Tale convenzione è sembrata essere un passo indispensabile per l'impostazione di un controllo di gestione degli enti parco, controllo che consentirà al Servizio conservazione natura di esercitare il proprio ruolo di programmazione economica, indirizzo e controllo delle attività degli enti.

C) Risultato della convenzione

In sintesi attraverso la convenzione stipulata con la Pegaso Consulting srl si è inteso porre le basi per l'azione amministrativa del Servizio conservazione natura e per il controllo degli enti parco, realizzando gli strumenti di base per garantire una omogeneità contabile tra gli stessi.

Detto lavoro è stato fatto in stretta collaborazione con il Parco nazionale del Gran Paradiso ed il Parco nazionale d'Abruzzo che hanno fornito tutte le informazioni ed i materiali richiesti ed hanno consentito di sperimentare le procedure ed i supporti informatici realizzati.

Si sottolinea inoltre che il piano dei conti definito e i relativi schemi di bilancio dovranno essere adottati da tutti gli enti parco. Per quelli di nuova istituzione, l'adozione verrà effettuata già a livello di statuto.

Si evidenzia che per lo svolgimento della convenzione la Pegaso risulta aver utilizzato tre dei propri consulenti, tutti specializzati nella programmazione e controllo di gestione, che hanno operato per circa 230 giornate di lavoro contro le 160 previste in sede di offerta.

Infatti, vista la rilevanza di detta convenzione, ai fini dei compiti istituzionali del Ministero, alla Pegaso è stato richiesto di investire maggiori risorse consulenziali rispetto a quanto preventivato pur di ottenere una elevata qualità dei risultati e ciò senza aggravio di costo per il Ministero.

In data 6 maggio 1993 l'apposito comitato di vigilanza ha espresso parere favorevole sugli elaborati finali presentati dalla Pegaso.

Il pagamento del saldo non è stato ancora effettuato essendo in fase di valutazione da parte del Servizio la corrispondenza tra le prestazioni globali rese e la quantificazione iniziale degli oneri della convenzione.

Punto 4): «che l'Istituto per la qualità del vivere, società di fatto dove figura il cugino dell'ingegner Agricola, è oggetto di numerosi contratti per cifre di centinaia di milioni ciascuno».

In relazione ai rapporti con l'Istituto italiano per la qualità del vivere, si sottolinea che lo stesso Istituto è una associazione senza fini di lucro a cui sono stati assegnati due incarichi direttamente dal Servizio, uno in data 31 dicembre 1991 per l'importo di circa 21 milioni di lire più IVA per lo studio e le proposte di intervento relative a:

la domanda europea di servizi sociali e l'attuale profilo dell'offerta;

la risorsa parchi nel contesto della domanda europea di servizi sociali: il comprensorio ecologico termale;

il piano europeo degli interventi a favore di forme innovative di turismo;

turismo, salute ed ambiente: ipotesi progettuale per una integrazione funzionale, la nascita dell'economia d'area;

analisi delle possibili fonti di finanziamento per una moderna politica dei parchi;

ricerca ed innovazione tecnologica della risorsa parchi nel comprensorio ecologico termale.

Lo studio è stato regolarmente effettuato e valutato positivamente dall'amministrazione.

Il secondo incarico è stato assegnato in data 30 dicembre 1992 nell'ambito dei progetti di educazione ambientale, previsti dalla legge-quadro, sulla base di un apposito bando di gara a cui sono state invitate le principali associazioni ambientaliste e scientifiche senza fini di lucro che avessero avuto precedenti esperienze nel settore.

L'importo complessivo della convenzione è di lire 420 milioni più IVA.

In particolare si ricorda che già nello scorso anno scolastico l'Istituto italiano per la qualità del vivere ha gestito un progetto di educazione ambientale nel Parco nazionale del Pollino, in collaborazione con il provveditorato agli studi di Roma e con la regione Basilicata.

Anche il Ministro della pubblica istruzione si è avvalso della collaborazione dell'Istituto suddetto autorizzando in data 22 gennaio 1993 dei corsi di aggiornamento per insegnanti sul tema dell'educazione ambientale. Con decreto del provveditorato agli studi di Roma del 27 aprile 1993 lo stesso Istituto è stato autorizzato a svolgere corsi di educazione ambientale nell'isola di Ventotene e nell'Arcipelago pontino, nel Parco nazionale dei Monti Sibillini e nel Parco nazionale del Pollino.

Punto 5): «che lo stesso dicasi per la nota società NIER, oggetto di numerose ed eloquenti interrogazioni parlamentari».

In rapporto alla società NIER lo scrivente richiama quanto già illustrato nella risposta del 21 ottobre 1993 all'atto di sindacato ispettivo 4-03050 dell'interrogante stesso, anche in relazione alla revoca dei finanziamenti disposta con decreto ministeriale del 23 febbraio 1993 dall'allora ministro Ripa di Meana.

L'unico contratto stipulato con la società NIER in data 31 dicembre 1991 riguarda la pubblicazione, in collaborazione con la Fratelli Fabbri Editore, del volume «La nuova Italia dei parchi nazionali», che comunque non ha gravato sui fondi della legge-quadro.

La pubblicazione riguarda i 5 parchi nazionali istituiti con la legge n. 67 del 1988 per ognuno dei quali sono state effettuate specifiche analisi sugli aspetti della flora e della fauna e sono stati realizzati appositi servizi fotografici.

Il costo della pubblicazione è stato di lire 25 milioni per ogni parco nazionale più IVA per un totale generale di circa 150 milioni, gravanti sul capitolo 1553.

Il Ministero dell'ambiente, oltre ad acquisire ed utilizzare le informazioni contenute nel libro e dei relativi diritti di autore, ha anche

ottenuto, come da contratto, 500 copie del volume che sono state utilizzate per promuovere, in collaborazione con la RAI, un apposito concorso di grande successo destinato alle scolaresche nell'ambito della trasmissione Big Ragazzi.

La convenzione è stata registrata dagli organi di controllo del Ministero. La società NIER ha assolto nei tempi prestabiliti i propri obblighi contrattuali.

Il Servizio conservazione natura precisa che la stessa società NIER ha fornito consulenza nell'ambito di una convenzione stipulata con la società «Telespazio» in data 31 dicembre 1991 per un importo di lire 307.625.000.

In ogni caso si ricorda che è in corso una ulteriore verifica amministrativa dei fatti.

Punto 6): «che circa 400 milioni sono stati destinati all'Agenzia giornalistica Italia per non meglio precisati servizi informativi sui parchi nazionali, oltre a sostanziose commesse a società dell'Enel, organismo di provenienza dell'ingegner Agricola e dei suoi più stretti collaboratori».

In merito alla convenzione con l'Agenzia giornalistica Italia, si precisa che l'AGI è titolare di un'apposita convenzione con la Presidenza del Consiglio per un servizio di videotel, intitolato «Le istituzioni informano». In tale ambito è stata stipulata in data 26 maggio 1992 la predetta convenzione che impegna l'AGI, tra l'altro, ad inserire nel giornale elettronico AGI Video News una rubrica denominata «I parchi d'Italia», diretta a 180.000 utenti, nonchè a raccogliere, organizzare e diffondere tutte le notizie relative alla tutela di flora e fauna dei parchi nazionali e delle iniziative assunte a livello centrale ed a livello locale per la corretta fruizione delle aree protette.

Si informa che in relazione alle commesse a società dell'Enel, è stata assegnata in data 31 dicembre 1991 un'unica commessa al CISE (Centro italiano studi ed esperienze), per un importo di circa 500 milioni di lire, IVA compresa, in merito ad indagini territoriali nel Parco nazionale dello Stelvio.

Al riguardo il Servizio conservazione natura precisa che lo *staff* scientifico è stato coordinato da uno dei massimi esperti nel settore, professor Franco Pedrotti, e che in data 7 luglio 1993 è stato consegnato al Servizio il rapporto intermedio attualmente all'esame della regione Lombardia e delle province autonome di Trento e Bolzano.

Punto 7): «che la società Cidis, fondata dallo stesso ingegner Agricola e di cui risulta segretario generale, è inoltre destinataria di contratti e assegnazioni, e casualmente ha la sede in via Volturmo 58, a Roma, nel palazzo dove si trova il Servizio conservazione natura, e si potrebbe continuare a lungo».

Al riguardo l'ingegner Agricola riferisce: «La società Cidis è un'associazione scientifica senza fini di lucro, fondata da eminenti studiosi e presidenti di società scientifiche di fama nazionale ed internazionale. Tra i soci fondatori si annoverano il professor Giantommaso Scarascia Mugnozza (attuale presidente della Conferenza dei settori delle università italiane), il professor Renato Angelo Ricci (presidente della Società italiana di fisica), il professor Antonio Moroni (già presidente della

Società italiana di ecologia), il professor Giancarlo Jommi (già presidente della Società italiana di chimica). Lo stesso ingegner Agricola è stato socio fondatore ed ha ricoperto la carica di segretario generale, da cui ha rassegnato le dimissioni in data 21 maggio 1993.

Il Cidis peraltro non è stato destinatario di contratti da parte del Servizio conservazione natura».

Punto 8): «che inopportune paiono poi molte nomine e designazioni operate dal Servizio negli enti parco; nel Pollino, ad esempio, figura lo stesso ingegner Agricola come rappresentante del Ministero dell'ambiente: quale direttore generale dovrebbe controllare e vigilare sull'ente parco nel cui consiglio egli rappresenta il Ministero».

Per quanto attiene alla nomina dei rappresentanti del Ministero dell'ambiente nei consigli direttivi dei nuovi enti parco si precisa che, ai sensi della legge n. 394 del 1991, l'allora Sottosegretario per l'ambiente ha provveduto a richiedere alle regioni il parere sulle proprie designazioni, necessario per procedere successivamente al decreto di nomina.

Si osserva che sono stati designati dall'allora Sottosegretario per l'ambiente quali rappresentanti del Ministero i seguenti direttori generali del Ministero stesso:

dottor Aldo Cosentino (Parco nazionale Dolomiti bellunesi);
dottor Sergio Basile (Parco nazionale Foreste casentinesi);
ingegner Bruno Agricola (Parco nazionale Pollino);
dottor Vincenzo La Presa (Parco nazionale Aspromonte).

Sono stati altresì designati i seguenti nominativi:

professor Gianni Moriani - docente universitario (Parco nazionale Dolomiti bellunesi);

dottor Valdo Pistoresi - ex assessore all'agricoltura e foreste della provincia di Lucca (Parco nazionale delle Foreste casentinesi);

professor Guido Della Torre - docente universitario (Parco nazionale Monti Sibillini);

dottor Carlo Trovato - dirigente regione Marche (Parco nazionale Monti Sibillini);

dottor Piero Landi (Parco nazionale Arcipelago toscano);

dottor Rocco Martorano (Parco nazionale Arcipelago Toscano);

dottor Paolo Gonzales (Parco nazionale Pollino);

professor Giancarlo Principato - docente universitario (Parco nazionale Aspromonte).

Non esistono agli atti del Servizio note in merito ai criteri utilizzati per le predette designazioni. Di fatto, finora, solo le designazioni del dottor Aldo Cosentino, del professore Gianni Moriani (Parco nazionale delle Dolomiti bellunesi) e del dottor Carlo Trovato (Parco nazionale Monti Sibillini) si sono concretizzate nella nomina.

Si precisa che con provvedimento del 24 settembre 1993 lo scrivente ha disposto, tra le altre, la sostituzione nella designazione dei rappresentanti del Ministero dell'ambiente nel consiglio direttivo dell'Ente parco del Pollino, ingegner Agricola e dottor Gonzales, designando quali nuovi rappresentanti il dottor professor Pietro Brandmayr e il professor Giuseppe Piccarreta.

Si osserva che il ruolo dei rappresentanti del Ministero dell'ambiente nei consigli direttivi degli enti parco riguarda il raccordo delle politiche di gestione del parco. Il controllo dei bilanci è affidato dalla legge ai revisori dei conti nominati dal Ministero del tesoro e quindi comunque indipendenti dal Ministero dell'ambiente.

Punto 9): «che alle associazioni ambientaliste non viene concesso di essere informate sulle fasi di attuazione della legge e sui provvedimenti specifici, malgrado il diritto all'informazione sancito dalla legge istitutiva del Ministero dell'ambiente e dalle norme sulla trasparenza amministrativa; che tutto è segreto e che, ad esempio, una lettera dell'autunno 1992 in cui le associazioni riconosciute richiedevano al direttore generale ingegner Agricola i nomi dei designati per i consigli direttivi degli enti parco, dei presidenti e dei membri proposti per la segreteria tecnica non ha avuto alcun riscontro malgrado i ripetuti solleciti».

In merito alle richieste di informazioni che non sarebbero state fornite alle associazioni ambientaliste, il Servizio riferisce di non avere agli atti alcuna richiesta in tal senso.

Per quanto attiene all'attuale gestione, lo scrivente ha convocato un'apposita riunione del Consiglio nazionale dell'ambiente il 28 settembre 1993, destinata all'esame dell'attuazione della legge-quadro sui parchi e le aree protette.

In conclusione si richiama quanto dichiarato all'inizio, e cioè che lo scrivente ha disposto una completa ricostruzione amministrativa, al cui esito si fa riserva di ulteriori integrazioni.

Il Ministro dell'ambiente
SPINI

(21 ottobre 1993)

ZILLI, BOSO. - *Ai Ministri degli affari esteri e della pubblica istruzione.* - Premesso:

che in data 15 maggio 1992 il «Coordinamento genitori italiani» di Solingen (Germania) ha presentato al procuratore generale della Corte dei conti, professor Emidio Di Giambattista, un circostanziato esposto sulle carenze dei corsi di «lingua e cultura italiana», sottoscritto anche da rappresentanti dei genitori di numerose altre regioni tedesche ed inviato per conoscenza:

al direttore generale relazioni culturali presso il Ministero degli affari esteri;

al Ministro della pubblica istruzione;

alle Associazioni genitori in Italia e all'estero;

al CGIE (Consiglio generale degli italiani all'estero);

che in tale esposto i nostri emigrati, preoccupati di salvaguardare per i loro figli la conoscenza delle radici linguistico-culturali del paese di origine, lamentano che i corsi di «lingua e cultura italiana» siano stati affidati prevalentemente ad insegnanti «cresciuti e formati in emigrazione», privi di «una sia pur breve esperienza professionale della

realità linguistico-culturale-pedagogica italiana e delle importanti trasformazioni avvenute nel nostro paese in questi tre campi negli ultimi decenni»;

considerato che la legge n. 604 del 25 agosto 1982, nel dettare norme generali per le scuole italiane all'estero, prevede il rientro obbligatorio dei docenti nel territorio metropolitano (articolo 18, commi 5, 6 e 7) al compimento del settimo anno dall'immissione in ruolo, ritenendo l'avvicendamento del personale, sia pure graduale, il presupposto indispensabile per il miglioramento qualitativo dell'insegnamento della lingua e della cultura italiana all'estero,

gli interroganti chiedono di sapere:

se i Ministri in indirizzo intendano porre rimedio alla situazione denunciata, rendendo effettivo l'avvicendamento del personale, così come previsto da norme di legge e chiesto dal «Coordinamento genitori italiani» di Solingen;

se, in particolare, nell'eventualità di una ripresentazione del disegno di legge n. 1731 della X legislatura, non intendano modificare l'articolo 16 del provvedimento suddetto, già approvato in data 30 gennaio 1992 dalla 3^a e 7^a Commissione del Senato, nel senso di privilegiare le esigenze di un qualificato servizio scolastico, anzichè gli interessi settoriali di una pur rispettabile categoria di personale;

se, inoltre, non ritengano opportuno predisporre una relazione complessiva, da presentare alle Commissioni parlamentari competenti, sulle attività scolastiche e culturali svolte nelle varie aree geografiche a favore dei figli di emigrati italiani all'estero.

(4-00815)

(5 agosto 1992)

RISPOSTA. - Si fa preliminarmente osservare che il quadro complessivo del personale della scuola in servizio all'estero è notevolmente mutato per effetto delle disposizioni recanti «misure urgenti per la finanza pubblica» di cui alla legge 19 luglio 1993, n. 243.

Tali misure hanno comportato una riduzione di 600 posti nelle istituzioni scolastiche private e nei corsi di lingua e cultura italiana di cui alla legge n. 153 del 1971 ed il rientro nei ruoli metropolitani di 400 unità circa di personale individuato in relazione alla maggiore anzianità di servizio all'estero.

Una rilevante parte di personale, di cui si lamenta il lungo periodo di servizio all'estero e per il quale si temono ulteriori proroghe, è pertanto già cessata dal servizio.

Al fine peraltro di mantenere l'offerta complessiva delle attività nel settore scolastico ed educativo agli attuali livelli, le misure riduttive dell'intervento dello Stato saranno compensate dall'erogazione di contributi a enti, comitati e associazioni che assumono a loro carico le attività ed il relativo personale, ferma restando la vigilanza dell'autorità consolare per tutte le iniziative scolastiche ed educative assunte dagli enti medesimi.

La contrazione dei posti di personale di ruolo non dovrebbe comportare pertanto una diminuzione delle attività scolastiche ed educative, ma un avvicendamento del personale di ruolo con personale

non di ruolo assunto da enti e comitati ovvero dalle autorità scolastiche straniere, in applicazione della direttiva CEE n. 486 del 1977.

Per quanto riguarda il regolare avvicendamento del rimanente personale di ruolo, si fa presente che sono state avviate le procedure per le prove di selezione per la destinazione all'estero di nuovo personale. Il bando è stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale*, IV serie speciale, n. 46, dell'11 giugno 1993. Il calendario delle prove scritte sarà pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 5 novembre 1993. Il bando di concorso è stato sostanzialmente modificato sia per una migliore selezione di personale che per rendere più snelle e rapide le procedure stesse. Tali modifiche, se da un lato hanno ritardato l'emissione dei relativi provvedimenti concorsuali, dall'altro consentiranno di espletare in tempi brevi la selezione di nuovo personale.

In merito all'opportunità di predisporre una relazione sulle attività scolastiche e culturali svolte all'estero, si fa presente che essa viene annualmente presentata al Parlamento. In sede di esame del disegno di legge n. 1731 al Senato, inoltre, sono state fornite alle Commissioni competenti tutti gli elementi di informazione concernenti le attività scolastiche ed educative volte a favore dei figli di emigrati italiani all'estero.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri
FINCATO

(4 novembre 1993)

ZOSO. - *Al Ministro senza portafoglio per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* - Per sapere:

se risponda al vero quanto pubblicato dai giornali nei mesi scorsi e cioè che la regione Sicilia avrebbe, come si evince dalla *Gazzetta Ufficiale* della regione stessa del 27 giugno 1992, istituito 10 borse di studio da un milione ciascuna per studenti delle scuole medie e 10 borse di studio da 30 milioni l'una per universitari. I due comitati istituiti per assegnare le suddette borse di studio avrebbero avuto a disposizione 50 milioni l'uno: 40 milioni distribuiti; 100 per distribuirli;

se sia intenzione del Ministro in indirizzo - di cui si conosce l'interesse a colpire ogni tipo di spreco - verificare puntualmente la veridicità delle informazioni pubblicate dalla stampa.

(4-01854)

(10 dicembre 1992)

RISPOSTA. - In relazione al documento indicato in oggetto, per delega del Presidente del Consiglio e sulla base degli elementi di risposta acquisiti presso le varie amministrazioni, si fa presente quanto segue.

La legge della regione Sicilia 7 agosto 1990, n. 21, ha previsto l'istituzione, per gli anni 1990-1992, di dieci borse di studio, dell'importo annuo di un milione ciascuna, da assegnare a studenti degli istituti di istruzione secondaria della regione.

È in particolare previsto che le borse di studio vengano assegnate ad elaborati attinenti alle discipline politiche, sociali ed economiche che diano testimonianza dell'impegno degli autori per l'emancipazione della società, contro la violenza criminale e mafiosa.

A tal fine, con decreto del presidente della regione Sicilia, in data 14 febbraio 1992 (a modifica di un precedente decreto del 1991) è stato costituito l'apposito comitato, previsto dall'articolo 3 della legge regionale n. 21 del 1990, per l'assegnazione delle borse di studio ed è stato assunto l'impegno di spesa di lire 50.000.000 sul capitolo 10607 del bilancio della regione per l'esercizio finanziario 1992. Il comitato è presieduto dal presidente dell'assemblea regionale ed è composto dall'assessore regionale per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione e da tre docenti delle scuole di secondo grado.

La citata legge regionale ha previsto, inoltre, l'istituzione, per il periodo 1990-1992, di altre dieci borse di studio dell'importo annuale di tre milioni ciascuna, da assegnare a studenti delle Università di Palermo, Catania e Messina.

Anche per l'assegnazione di queste borse di studio, relative a temi attinenti a discipline politiche, sociali, economiche e giuridiche, è stato costituito un apposito comitato, presieduto dal presidente dell'assemblea e composto dal predetto assessore regionale e da quattro docenti universitari.

*Il Ministro senza portafoglio
per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali*
PALADIN

(3 novembre 1993)
